

CONGRESSO ACTU

La politica e' migliore ora guardiamo all'attuazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SINDACALE

Nel corso della discussione sulla politica salariale al congresso dell'ACTU si sono potuti notare echi dell'incertezza suscitata negli ambienti sindacali dalla scomparsa della scala mobile (wage indexation).

Il direttivo dell'ACTU ha posto che il congresso rivendicasse il ritorno agli aumenti salariali automatici ogni trimestre, ma la proposta non ha specificato la strategia da adottare per raggiungere questo obiettivo di fondamentale importanza. Questa proposta e il fatto che in essa non veniva delineata una campagna sindacale unitaria hanno dato origine a una delle discussioni piu' accanite di tutta la settimana del congresso.

Il segretario dei metalmeccanici del Victoria, John Halfpenny, ha presentato un emendamento alla proposta del direttivo: in questo emendamento si richiedeva che ai salari venisse ridato il potere d'acquisto che avevano nel 1975, con in piu' un'indennita' per far fronte agli aumenti del tasso d'interesse, alle spese per l'assicurazione sanitaria, alle im-

poste indirette e all'aumento di produttività a livello nazionale. Questo emendamento e' stato appoggiato da tutti i settori progressisti del movimento sindacale, ma, dopo una lunga ed accesa discussione, il 60% dei 1000 delegati presenti al congresso ha votato a favore della proposta del direttivo. Si e' pero' visto chiaramente che all'interno del movimento sindacale esiste una divisione, dato che quattro membri del direttivo dell'ACTU, hanno votato a favore dell'emendamento Halfpenny.

La proposta approvata dal congresso, che ora fa ufficialmente parte del programma dell'ACTU, non contiene, come si e' detto, una strategia coerente che unifichi e mobiliti il movimento sindacale. D'altra parte l'emendamento proposto dai progressisti non teneva conto dell'importanza del ruolo che negli accordi salariali ha la Commissione di Conciliazione e di Arbitrato. Da ambedue le parti si e' pero' sottolineata

(Continua a pagina 12) C.D.

Elezioni statali nel New South Wales

VITTORIA DEI LABURISTI

Il programma per l'Immigrazione e Affari Etnici del terzo governo Wran

SYDNEY — Come previsto da tutti nel New South Wales, inclusa l'opposizione Liberale, le elezioni statali del 19 settembre u.s. hanno riconfermato il governo laburista, con una maggioranza superiore a quella precedente.

Lo schiarimento nel nuovo Parlamento del NSW appare il seguente:

Alla camera dei deputati, 68 seggi, laburisti (63 nella precedente legislatura), 14 liberali (17), 14 nazionalagrari (17), 14 nazionalagrari (18), un indipendente alla Camera Alta, 24 laburisti (23 nella precedente legislatura), 18 liberali e nazionalagrari (20), un indipendente.

Gia' prima delle elezioni, il premier Neville Wran ha tenuto una conferenza stampa sulla politica laburista nel campo degli affari etnici, quella che dovrebbe oggi costituire il programma sull'immigrazione e affari etnici del terzo governo Wran.

Giova perciò ricordare i principali contenuti del discorso di Wran. Il premier ha in pratica promesso di continuare sulla strada gia' intrapresa dal governo laburista, e dunque:

- * rafforzamento ed estensione servizio interpreti;
- * iniziative ulteriori per il riconoscimento delle qualifiche conseguite all'estero;
- * estensione dell'insegnamento delle lingue degli im-



Il Premier del New South Wales, il laburista Neville Wran con la neo-eletta senatrice Franca Arena.

migrati nelle scuole elementari e secondarie;

* aumenti dei contributi finanziari alle scuole gestite da organismi ed enti presenti nelle comunità immigrate;

* estensione delle scuole pubbliche del sabato per l'insegnamento delle lingue degli immigrati.

Le principali novità nel programma presentato da Wran riguardano:

* Una direttiva del governo statale alla Commissione Affari Etnici, di prossi-

ma emanazione, perché si incarichi di studiare il modo in cui "e' possibile assistere i giornali degli immigrati perché possano continuare a svolgere, in completa libertà e indipendenza, il loro importante ruolo";

* L'impegno a nominare un numero addizionale di insegnanti di inglese come seconda lingua per le scuole elementari e secondarie;

* L'impegno a far pressione sul governo federale perché aumenti gli stanziamenti a favore del Servizio di Insegnamento agli Immi-

grati Adulti (AMES), in modo che gli insegnanti possano essere assunti su base permanente e non temporanea, come succede attualmente;

* L'impegno ad istituire un Centro di Risorse per le scuole gestite da enti o organizzazioni all'interno delle comunità immigrate per l'elaborazione di materiali didattici e per l'organizzazione di seminari e corsi di addestramento per coloro che lavorano in queste scuole.

P.P.

Roma-Confermati il sindaco e la giunta di sinistra

Rieletto Petroselli

Hanno votato a favore PCI,PSI e PDUP-Astenuti i repubblicani

Luigi Petroselli e' stato eletto di nuovo sindaco di Roma. Ha ottenuto 39 voti di preferenza durante la seconda convocazione della seduta del 17 settembre. Un lusinghioso applauso ha salutato l'elezione del primo cittadino della capitale che s'e' confuso con il tradizionale suono della "Patarina", la campana del Campidoglio che annuncia alla città l'avvenuta elezione del sindaco. Stavolta, insomma, quel suono ha risuonato a ragione, contrariamente a quanto era avvenuto durante la prima seduta, quando — per un errore — si era pensato che Petroselli fosse stato rieletto sindaco. Immediatamente dopo lo scrutinio e' cominciata la votazione per l'elezione degli assessori che faranno parte della nuova giunta.

L'ovazione che ha salutato la riconferma a sindaco di Petroselli ha segnato praticamente la chiusura delle manovre tentate per rendere in-

governabile Roma all'indomani delle elezioni del 21 giugno scorso. Si tratta, quindi, di una soluzione positiva che in queste ultime ore aveva visto protagonisti attivi e responsabili i rappresentanti del Pci, del Psi e del Pri. Ancora un giorno prima delle elezioni, dopo l'abbandono dei socialdemocratici imposto dalla direzione nazionale del Psdi (alla cui decisione si sono allineati i dirigenti della federazione romana) si erano succedute le riunioni dei partiti fino a poche ore prima della convocazione del Consiglio comunale.

Nel discorso d'investitura che Petroselli ha pronunciato subito dopo la sua elezione, il sindaco ha detto, fra l'altro: "Saremo custodi gelosi del patrimonio civile e democratico che il popolo romano sa esprimere".

Il voto per la nuova amministrazione arriva a ben tre mesi dal responso



Petroselli a colloquio con il capogruppo Pri.

di quelle urne, che fu esplicito come poche volte, una nettissima approvazione del comportamento della giunta uscente (caso piu' unico che raro: un progresso di tutti i partiti che l'avevano composta), un vero plebiscito per il sindaco, una secca condanna per la DC vuoi per il tipo d'opposizione condotta in consiglio, preconcetta e denigratoria, vuoi per le pesime prove date nei lustri di

predominio sulla città'.

Tutti i tentativi per impedire che, malgrado il voto della città', le sinistre tornassero ad amministrarla, confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, l'importanza che ha il governo di Roma, e non soltanto per le dimensioni della metropoli e il suo stesso titolo di capitale ma perché qui e' stato provato

(Continua a pagina 12)

BILANCIO STATALE DEL VICTORIA

UN BILANCIO ELETTORALE

La spesa pubblica prevista diminuisce in termini reali-Favoriti gli agrari

Il destino di ogni bilancio statale e' quello di vivere all'ombra del fratello maggiore, il bilancio federale, e di non suscitare tanti interessi come quello.

La ragione risiede nel fatto che normalmente le aree toccate dal Bilancio Statale sono meno numerose e piu' legate all'ordinaria, concreta amministrazione dei servizi, fornendo poco spazio e materiale alle speculazioni ideologiche.

Il bilancio presentato la settimana passata da Mr Thompson, non fa eccezione: e' arrivato silenzioso, quasi in sordina: non ha suscitato, ne' voleva suscitare, molto clamore; non ha esitato a prendere in prestito dall'opposizione laburista idee e rimedi, scavalcando a volte le differenze ideologiche.

In alcuni punti infatti il bilancio di Mr Thompson sembra proprio ricalcare quello presentato il mese scorso dal Premier laburista del NSW Mr Wran.

Ma il bilancio Thompson ha in piu' una caratteristica: e' chiaramente orientato verso le elezioni statali dell'anno prossimo e tende a non creare molta ostilità nei settori tradizionalmente liberali.

L'impronta elettorale e' presente in tutto il Bilancio e ne permea la struttura; cosi' infatti accanto ad aumenti come quello della benzina (contenuto nell'ordine del 0.30 cents per litro) e quello del gas, abbiamo la riduzione dell'imposta sugli assegni, una maggior spesa per i trasporti pubblici e un

Corrado Porcaro
(continua a pag. 12)

LA PRIMA DONNA IMMIGRATA IN PARLAMENTO

INTERVISTA CON FRANCA ARENA

“Manterro’ rapporti stretti con le organizzazioni degli immigrati”

SYDNEY — Franca Arena, immigrata in Australia da Genova nel 1959 e ben nota attivista del partito laburista nel New South Wales da molti anni, e dirigente dell'associazione “Amici del partito laburista” e’ stata eletta al Senato di questo Stato per la prima volta nella consultazione elettorale del 19 settembre u.s..

Alla neo-senatrice Franca Arena, Nuovo Paese ha rivolto alcune domande a caldo.

D. Franca, tu sei la prima donna immigrata eletta in qualsiasi parlamento australiano. E’ un importante passo avanti, anche se e’ ancora poco dopo trent’anni di immigrazione di massa.

Noi ti facciamo le congratulazioni per il tuo successo, che e’ anche nostro come immigrati e italiani, e ti chiediamo subito, quali sono gli obiettivi e la priorita’ che vorrai perseguire in parlamento?

R. Prima di tutto desidero ringraziare gli italiani che mi hanno dato il loro voto ed il loro appoggio. Sara’ per me veramente un onore rappresentare la nostra comunita’ in Parlamento e portare la sua voce al governo laburista.

I miei obiettivi e le mie priorita’ in Parlamento saranno dettati per il momento dalla mia esperienza passata e dal lavoro fatto in questi 22 anni d’Australia, e cioe’ avanzare i diritti degli emigrati in generale e in par-

ticolare degli italiani. Lavorero’ assiduamente affinche’ le parole “partecipazione” e “uguaglianza di opportunita’” continuino ad avere un vero significato.

Mi interessano in modo particolare i problemi della donna e dei ragazzi, e la pubblica istruzione e’ un settore in cui negli ultimi anni ho fatto grande esperienza. Essendo italiana e donna naturalmente ci sara’ il pericolo che la gente mi metta in una “box” e pensi che questi siano i soli problemi che mi interessano. In effetti io sono entrata in politica perche’ ho una filosofia politica ben definita che crede nell’uguaglianza degli esseri umani, in una qualita’ della vita migliore per tutti i cittadini. Ci sono tante cose che mi interessano e alle quali spero di partecipare, dai problemi

degli emigranti alle riforme costituzionali e alla repubblica.

D. Quali responsabilita’ specifiche avrai come parte della maggioranza governativa?

R. Per adesso non avro’ responsabilita’ specifiche, anche perche’ sono in fondo l’ultima arrivata in Parlamento ed ho tanto da imparare. Cerchero’ di imparare il piu’ presto possibile dai miei colleghi e posso assicurare la nostra comunita’ che mi dedichero’ al mio lavoro con tutto l’impegno possibile. Vorrei spiegare loro che come senatrice statale non ho diritto ne’ ad un ufficio ne’ ad una segretaria.



La senatrice Franca Arena con l’esecutivo della Associazione “Amici del partito laburista” e il Premier Neville Wran. (foto Jolly)

Percio’ di avere un po’ di pazienza con me, io faro’ del mio meglio ma ho anche bisogno di appoggio e di comprensione, non mi si chiedano cose impossibili.

D. Che tipo di rapporto intendi mantenere con gli immigrati e le loro organizzazioni?

R. Intendo mantenere i rapporti piu’ stretti con le organizzazioni etniche e soprattutto quelle italiane. Malgrado fossi sicura di essere eletta ho inviato 1000 lettere prima delle elezioni affinche’ la gente sapesse

che ero candidata e che poteva contare su di me. Le lettere sono andate a organizzazioni etniche ed italiane. Intendo viaggiare e soprattutto stabilire un rapporto con gli italiani fuori di Sydney, che spesso si sentono abbandonati. Ce ne sono tanti italiani in ogni parte del New South Wales.

Io chiedo a tutti loro di considerarmi la loro rappresentante. Non avro’ bacchette magiche, ma tutto quello che sara’ umanamente possibile io lo faro’ con tutto il mio impegno.

LETTERE



La NATO e l’Europa

Caro Nuovo Paese,

ho letto l’articolo del Sen. Nino Pasti nell’ultimo numero di Nuovo Paese (11 settembre) e vorrei fare alcune osservazioni. Non mi sembra corretto far coincidere la NATO con la sola America ed i suoi interessi. Nella NATO ci sono Paesi i cui governi si rifiutano di installare missili americani e che, all’interno dell’alleanza sono molto critici dell’intransigenza americana e stanno, in pratica, obbligando l’America ad andare al tavolo della trattativa con l’URSS, anche se contro voglia.

D'altronde, lo stesso sen. Pasti, in un suo intervento qui a Sydney, disse come egli stesso riuscì a convincere gli americani, quando era vice-comandante NATO in Europa, a non aumentare il numero di installazioni missilistiche in Europa. Anche altri generali, rappresentanti di paesi Europei nell'alleanza, hanno all'interno dell'Alleanza Atlantica quello stesso ruolo di proposta e di argomentazione per la pace come egli ha fatto nel passato. Egli, chia-

ramente, non fece allora gli interessi dell’America ma dell’Italia e dell’Europa. Ci sono delle differenze che possono, anzi devono, essere utilizzate al massimo per la pace.

Ed e’ in questo contesto che le semplificazioni sono dannose. Ci sono differenze rilevanti anche, per esempio tra quello che oggi sono la Turchia e il Portogallo e ancora piu’ la Grecia, dove i socialisti ed i comunisti stanno andando avanti e sono forze di pace ed una voce in piu’ per l’Europa che non vuole essere asservita agli interessi americani.

Identico discorso si potrebbe fare per la Spagna, che il sen. Pasti non vorrebbe nella NATO. E’ possibile anche che egli abbia ragione a dire che cio’ rappresenti un pericolo. Ma dall’altra parte l’entrata della Spagna nella Nato potrebbe costituire un aumento del peso dell’Europa nell’Alleanza piuttosto che dell’America.

Bruno Di Bino

ALITALIA- UN PROBLEMA DI GESTIONE

MELBOURNE — Lo sciopero dei piloti Alitalia ha causato, com’era prevedibile, notevoli difficolta’ alla nostra Compagnia di bandiera ed ai passeggeri su tutta la rotta australiana. I voli sono stati ridotti da tre ad uno alla settimana ed e’ considerevolmente diminuito il numero dei passeggeri. Lo sciopero dei piloti, con i problemi che da esso sono derivati, mette di nuovo all’ordine del giorno i problemi della Compagnia aerea italiana per quanto riguarda l’Australia ed, in particolare, Melbourne.

L’Alitalia sta vivendo un periodo di profondo malessere. Essendo una Compagnia area italiana e’ logico che questo malessere interessi direttamente la nostra collettivita’, cosi’ numerosa a Melbourne. Al di la’ delle difficolta’ causate, come dicevamo, dai piloti, esistono altri motivi di preoccupazione. Tenteremo di elencarne alcuni, perche’ ci preme il futuro delle operazioni di questa Compagnia che per noi non ha solo un valore simbolico: non e’ una azienda privata e cio’, e’ ovvio, comporta un tipo di valutazione diversa.

Gia’ da alcuni anni, secondo noi, la Compagnia non offre prezzi competitivi. Noi siamo abbastanza informati da poter affermare che nella maggioranza dei casi una tariffa aerea Alitalia costa molto di piu’ di una tariffa di altre Compagnie - fatta eccezione per la Quantas. Le Compagnie asiatiche hanno una mano d’opera che costa meno ed hanno meno rivendicazioni sindacali e via discorrendo. Tutto questo e’ vero e noi lo teniamo da conto. Tuttavia, non possiamo fare a meno di lamentare l’assenza di una politica di “marketing” incisiva, aggressiva sia verso il mercato italiano che quello

australiano. La pubblicita’, ad esempio, sfrutta sempre gli stessi canali - la stampa italiana - anche se ci sono state notevoli eccezioni, ma in passato. E’ assurdo rivolgersi sempre agli italiani quando questi, si sa, sono disposti a viaggiare con altre Compagnie meno costose. Forse, per quanto riguarda i prezzi, l’Alitalia ha un rapporto privilegiato con gruppi di agenzie italiane per metterle in grado di offrire tariffe migliori: questa e’ una ipotesi. Se e’ vera, non la contestiamo, ma e’ decisamente poco efficace.

Per conquistare il mercato italiano, allora, non basta la pubblicita’ ed un rapporto privilegiato con alcuni grossisti. Bisognerebbe allargare il giro di iniziative “promozionali” accompagnandole a tariffe meno costose. Per quanto riguarda le iniziative, non fareb-

be male l’Alitalia se iniziasse a pensare che esiste in Australia una seconda generazione di italiani desiderosi di conoscere l’Italia. Una amministrazione intelligente sfrutterebbe questo ricco potenziale con un contatto piu’ assiduo con la rete di associazioni italo-australiane, le universita’ e cosi’ via. Non spetta a noi, perche’ non e’ il nostro mestiere, definire le modalita’ di tali operazioni: e’ un compito per le persone competenti in materia. Ma questo apre un altro capitolo “problematico”: quello della competenza. Noi abbiamo l’impressione netta che a Melbourne, almeno, la direzione Alitalia sia quasi inesistente e che manchi, pertanto, di competenza. Chi sta seduto nel palazzo d’avorio in Queen St. non ci sembra assolutamente all’altezza. (Continua a pagina 12)

Manifestazione unitaria di donne

MELBOURNE — Si e’ svolta il 18 settembre una manifestazione di donne, organizzata dalla coalizione “Women’s mobilisation”, contro le riduzioni nel bilancio pubblico dei fondi destinati ai servizi e per una maggiore occupazione delle donne.

La manifestazione, partita dal city square, dove si sono succedute varie oratrici, ha poi percorso le vie del centro concludendosi al parlamento.

La partecipazione di donne e’ stata piuttosto limitata specialmente se si considerano le aspettative. La ragione non sta certamente nel fatto che i problemi non sono sentiti ma

va ricercata piuttosto in mancanze nell’organizzazione che bisogna cercare di superare. Si tende spesso infatti a credere che sia sufficiente la diffusione di volantini e materiale scritto di vario tipo, mentre si trascura a volte di passare attraverso una mobilitazione di base nei posti di lavoro e con le organizzazioni di donne immigrate, consistenti anche di iniziative che precedano la manifestazione.

E’ comunque un fatto molto positivo che gruppi diversi di donne si siano trovati insieme per organizzare un’iniziativa unitaria, e una strada su cui bisogna continuare a lavorare.

Filef: Corso di storia delle donne italiane

MELBOURNE — Sta per concludersi il corso superiore di italiano iniziato in giugno presso la sede di Melbourne della FILEF e basato, oltre che su esercitazioni di grammatica, sullo studio dei movimenti femminili e femministi in Italia. Essendo nati specifici documenti relativi a ogni argomento, si e’ parlato della partecipazione delle donne italiane alla Resistenza, della formazione dei Gruppi di Difesa della Donna, dell’evoluzione dell’Unione Donne Italiane (UDI) dal secondo dopoguerra agli anni 80 e della nascita e dello sviluppo dei movimenti “neofemministi” di questi ultimi dieci anni. Si e’ anche parlato a lungo delle piu’ importanti riforme legislative italiane che riguardano direttamente la donna e la famiglia: la legge Merlin sull’abolizione delle “case chiuse”, le leggi per la tutela delle lavoratrici madri e per il finanziamento statale agli asili-nido, la legge sul divorzio e quella sull’aborto, il nuovo diritto di famiglia e la proposta di legge di iniziativa popolare sulla violenza fisica e carnale.

I partecipanti al corso (circa 15 iscritti) sono stati soprattutto donne, sia femministe di origine anglosassone vicine alla cultura italiana progressista che giovani italo-australiane desiderose di approfondire la conoscenza della lingua e dell’evoluzione sociale del paese d’origine delle loro famiglie.

Se i partecipanti lo desidereranno, il corso potra’ continuare fino all’inizio di dicembre, probabilmente concentrandosi su qualche recente libro di ricerca sulle donne italiane. (Sara’, naturalmente, gradita la partecipazione di donne italiane). (Continua a pagina 12)

REVISIONE DEL NUMAS CONSEGNA I RISULTATI AL GOVERNO

L’inchiesta per la revisione del sistema di selezione dell’immigrazione a punteggio, detto NUMAS, si e’ conclusa e il relativo rapporto della commissione Price e’ stato consegnato nelle scorse settimane al Parlamento federale.

Il rapporto si limita a riportare i risultati senza fare raccomandazioni ma risalta dal modo stesso in cui essi sono presentati una marcata tendenza alla conservazione del sistema seppure con modificazioni marginali. Due questioni erano state sollevate con forza durante il dibattito sul sistema d’immigrazione. La prima era l’assoluta inadeguatezza del sistema e la necessita’ della sua abolizione. Grande preferenza e’ infatti data nel NUMAS a quelli che provengono da paesi anglo-sassoni e in generale i criteri dell’attribuzione dei punti sono discriminatori sotto diversi aspetti. Non e’ inoltre adeguatamente valutata l’importanza dei ricongiungimenti familiari dove per famiglia si intenda quella larga mediterranea e non quella nucleare anglo-sassone. Su questo ultimo aspetto le prese di posizione sono state unanimi, mentre invece nella presentazione dei risultati, pur comparando questa esigenza, viene comunemente temperata dalle valutazioni sull’adeguatezza, autosufficienza e adattabili-

ta’ della persona che permeano tutte le sezioni del NUMAS.

La seconda questione su cui il dibattito si e’ acceso specialmente nel movimento sindacale e’ stata quella dell’immigrazione di operai specializzati come mezzo per coprire le esigenze del mercato del lavoro australiano mentre nello stesso tempo nessuna iniziativa viene portata avanti per ridurre la disoccupazione e per qualificare e riqualificare la mano d’opera gia’ esistente. Al contrario viene ridotto sempre piu’ l’accesso allo studio dei giovani gia’ residenti in Australia, il sistema dell’apprendistato rimane rigido e ancora selettivo anziche’ funzionale all’allargamento della base produttiva mentre la questione in generale della disoccupazione viene affrontata con cinismo dalle autorita’ governative.

La critica di fondo che veniva fatta al sistema era di eccessiva “economicita’” dei criteri che lo ispiravano e che valutavano esclusivamente il potenziale immigrato sulla base di quanto avrebbe prodotto, per quanto tempo, quanto poco avrebbe consumato in termini di servizi, e quanto del peso della sua prima sistemazione poteva essere scaricato sulla famiglia o su pa-

C.G. Continua a pagina 12)

SYDNEY - Si e' svolta a Sydney, domenica 6 settembre u.s., la prima conferenza sui mass media delle minoranze nazionali in Australia, organizzata dal partito laburista.

Scopo della conferenza era, secondo la dichiarazione del senatore John Button, ministro-ombra per i "media", nel suo discorso di apertura, arrivare ad una conoscenza maggiore dei "mass-media" di lingua non anglosassone, delle loro esigenze, della loro organizzazione e del loro ruolo.

Erano presenti circa 300 persone, proprietari di giornali, giornalisti, annunciatori di stazioni radio "etiche", operatori sociali nel campo dell'immigrazione, rappresentanti di organizzazioni degli immigrati, operatori delle stazioni radiotelevisive pubbliche e private, funzionari di enti statali.

La questione della pubblicita'

Prevedibilmente, la questione della pubblicita' e' stata uno degli argomenti piu' dibattuti. I piu' grossi giornali delle comunita' immigrate, infatti, hanno sempre attratto la pubblicita' quasi esclusivamente dall'interno delle proprie collettivita' e solo recentemente, e in pochi casi, da governi ed enti pubblici. Questi giornali hanno colto dunque l'occasione della conferenza, i cui scopi per la verita' avrebbero dovuto essere altri, per lanciarsi in lunghe elaborazioni sul perche' le ditte australiane dovrebbero fare pubblicita' sui giornali delle minoranze nazionali. In una conferenza del genere, convocata da un partito politico, la questione della pubblicita' avrebbe dovuto essere toccata semmai per quanto riguarda gli enti e le imprese pubbliche. Questo argomento e' stato affrontato, ma generalmente in modo parziale; ci si e' lamentati che gli enti pubblici non usano abbastanza la stampa non anglosassone per la pubblicita', il che e' vero, ma quasi mai ci si e' soffermati sul metodo di distribuzione della pubblicita', su

CONFERENZA SUI MASS-MEDIA A SYDNEY

DEMOCRATIZZARE LA GESTIONE DELLA "RADIO ETNICA"

Problemi economici, di gestione, di pluralismo

come evitare discriminazioni e come promuovere il pluralismo, sia nella stampa anglo sassone che in quella non anglosassone, distribuendo la pubblicita' anche ai giornali con una tiratura minore e non solo a quelli piu' grossi e gia' affermati (Franca Arena ha osservato come la concentrazione delle testate sia un fenomeno che riguarda anche la stampa non anglosassone)

I finanziamenti da parte dei paesi d'origine degli immigrati

Per quanto riguarda sempre i finanziamenti, e' sorta la questione che alcuni governi dei paesi di emigrazione finanzino giornali delle loro comunita' emigrate. Edward Obeid, direttore del Media Publishing Group, fra cui il libanese EL TELEGRAPH, nel suo intervento introduttivo come parte del "panel" della prima sessione della conferenza ("questioni e problemi") ha sollevato la questione in modo allarmato come un metodo di finanziamento del tutto indesiderabile, che pone a repentaglio l'indipendenza dei giornali degli immigrati.

Questo discorso, che e' stato ripreso in qualche altro intervento, si basa su quella paura di qualunque cosa sappia di "straniero" che e' cosi' radicata nella societa' australiana e che indica quanto sia profonda l'ignoranza degli altri paesi che non siano gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Come ha osservato la rappresentante di Nuovo Paese presente alla conferenza: "tutto dipende da come vengono dati. Questi finanziamenti sono certamente

un contributo alla democrazia e al pluralismo dell'informazione nelle comunita' immigrate, e quindi nella societa' australiana in generale.

I giornali degli immigrati sono meno obiettivi dei giornali australiani?

Un'altra critica rivolta ai giornali degli immigrati, soprattutto da Obeid e da parte di alcuni anglo-australiani presenti, riguardava il fatto che questi giornali spesso non hanno editoriali e i commenti sono incorporati nelle notizie. Secondo questa critica questi giornali sarebbero meno obiettivi, e meno corretti dal punto di vista professionale, di quelli australiani, che invece hanno immancabilmente l'editoriale e presentano le notizie senza commenti.

Si tratta di una critica molto semplicistica. L'esempio di quanto sia semplicistica viene dato proprio dal modo in cui, per esempio, il "Sydney Morning Herald", il maggiore quotidiano del New South Wales, ha riportato la conferenza.

Il quotidiano di Sydney ha tirato fuori e sensazionalizzato quella che era una delle questioni, e nemmeno quella piu' dibattuta, scaturite dalla Conferenza: il fatto che dei governi "stranieri" finanzino dei giornali degli immigrati, come qualcosa di sinistro e di nocivo all'indipendenza di questi giornali (citando appunto Obeid) il titolo dell'articolo era: "Ethnic Press 'open to interference'" (e perche' non invece, per esempio, "Rivendicata maggiore democrazia nella radio etnica", una questione che e' stata ben piu' ampiamente

dibattuta nella conferenza?). Anzi, non solo l'articolo del Sydney Morning Herald (SMH) ha citato estensivamente Obeid, ma non ha nemmeno riportato l'obiezione che e' stata mossa durante la conferenza stessa a questa interpretazione dei contributi provenienti dai paesi d'origine degli immigrati.

Anche la questione della pubblicita' e' stata presentata dal trafiletto del SMH dal punto di vista, nuovamente espresso da Obeid, che senza la pubblicita' commerciale e governativa i giornali sarebbero esposti all'interferenza di governi stranieri attraverso il contributo finanziario di questi. L'altro aspetto citato dall'articolo riguarda le pratiche clientelari alla radio etnica, ma ci si e' guardati bene dal menzionare a chi si riferiscono queste pratiche clientelari, dato che non si dice del fatto che gli organi di gestione della radio etnica sono nominati dal governo federale.

Nessuno degli aspetti positivi della presenza di giornali e dei "media" degli immigrati, che pure sono stati ampiamente trattati dalla conferenza, vengono riportati dall'articolo del SMH, nessuna delle proposte originali e costruttive. Con quale conseguenza? Con la conseguenza che gli australiani che riusciranno a vedere e leggeranno l'articolo potranno solo avere conferma dell'idea, che e' gia' prevalente, che gli immigrati sono gente strana che proviene da paesi strani, dominati da passioni politiche incontrollabili e spesso violente, incapaci di un civile dibattito e di una visione razionale del mondo, dominati da pratiche clientelari, arretrati da tutti i punti di vista rispetto al livello raggiunto dalla civiltà australiana. Ci mancava solo che il SMH ci dicesse che dobbiamo scriverli in inglese i giornali degli immigrati per raggiungere il sommo della perfezione.

Da quanto detto, mi sembra evidente che non si possono fare generalizzazioni, e che comunque nessun giornale e' neutro e che garanzia di liberta' di informazione e di pluralismo e' la presenza di diversi giornali di diverso orientamento, e questa non puo' dirsi certo la situazione dell'informazione in Australia.

In piu', l'illusione che la notizia senza commento sia piu' obiettiva della notizia col commento e' pericolosa per il lettore, che prende la notizia senza commento per ora colato. E' preferibile una notizia che riporti i fatti dai diversi punti di vista dei protagonisti e che faccia un commento esplicito basato su questi, piuttosto che una notizia che scelga di riportare solo un punto di vista e non rechi alcun commento; perche' nel primo caso il commento e' identificabile, nel secondo e' nascosto ed e' percio' ben piu' difficile da identificare da parte del lettore, che assorbe la notizia come verita' rivelata.

Metodi di gestione e democrazia nella radio e nella televisione.

Molti interventi hanno trattato la questione della radio etnica. Da molti, incluso l'on. Kaldis, parlamentare laburista del New South Wales, e' stata sotto-

lineata la natura discriminatoria, offensiva e antidemocratica della clausola introdotta dal governo federale nei regolamenti della radio "etnica", secondo cui nei programmi non si deve parlare di politica o di argomenti controversi, clausola che fa degli immigrati, e' stato osservato, cittadini di seconda classe.

E' stato molto discusso anche il metodo di gestione della radio etnica e degli enti radiotelevisivi pubblici in generale. La direzione di questi enti viene ora nominata dal governo federale e questi enti, a loro volta, o il governo federale stesso, nominano organismi consultivi, i quali possono presentare un esposto al parlamento nel caso che i loro suggerimenti non vengano accettati dalla direzione. Alex Dix, presidente della commissione d'inchiesta sull'ABC (l'ente radiotelevisivo pubblico australiano) che ha presentato un rapporto al governo federale nel maggio scorso, ha spiegato il funzionamento di questi meccanismi di gestione.

E' rimasta aperta la questione di come arrivare a organismi di gestione che non siano cosi' direttamente dipendenti dal governo in carica, sia per quanto riguarda le emittenti pubbliche nazionali che quelle multiculturali. In altre parole, come garantire pluralismo e democrazia all'interno di queste emittenti.

E' stata anche avanzata, ma non discussa sufficientemente, l'idea che dovrebbe essere il parlamento, piuttosto che il governo, ad assumere il compito di nominare le direzioni di questi enti, motivando le scelte in base a criteri di professionalita' e di pluralismo e pubblicizzando al massimo questo processo, in modo da consentire anche a forze che non sono direttamente rappresentate in parlamento di avanzare proposte. La questione non e' stata pero' approfondita durante la conferenza.

Pierina Pirisi.

DOCUMENTARIO FOTOGRAFICO DI MARIO CARBONE

IN LUCANIA CON CARLO LEVI

"Un quaderno di appunti visivi di un breve viaggio nei luoghi di Cristo"

Nelle didascalie che accompagnano le foto di questo libro, Gino Melchiorre nota con precisione che l'originaria intenzione della

raccolta era di scrivere un "quaderno di appunti visivi di un breve viaggio nei luoghi del "Cristo", in cui Carbone aveva accompagnato Levi negli anni '60.

Ecco quindi sottolineata la aspirazione prima della raccolta: catturare con l'aiuto della macchina fotografica, quei luoghi, quei volti che avevano fornito tanta ispirazione al romanzo autobiografico di Levi.

La raccolta fu presentata, sul finire degli anni '70, in piena celebrazione del "Cristo" (riedizione del libro, presentazione del film tratto dal romanzo). Abbiamo quindi tre momenti che ruotano intorno al romanzo e ai luoghi di Lucania che ne fungono da protagonisti: la prima stesura del libro ('35); la raccolta fotografica (anni '60); il film e la presentazione della raccolta che stiamo ora recensendo (fine anni '70).

Tra questi tre momenti uno scarto di decenni, eppure non sembra esserci molta differenza tra il Sud del confinato politico Carlo Levi, quello degli anni del "boom" economico in cui le foto furono scattate e il Meridione odierno.

Queste foto anzi sembrano confermare l'intuizione che apre il libro di Levi e ne fornisce il titolo: il Sud visto come un luogo dove tutto sembra essersi fermato al tempo di Cristo, con i suoi volti scavati di contadini, il lutto, e il pianto delle donne, l'emarginazione, l'infinita solitudine.

E' l'altra Italia, quella della fatica e della miseria, che si sporge da queste foto, contrapposta all'Italia ufficiale dei ministeri e delle industrie del Nord. Quel che ci piace (e ci fa pensare al tempo stesso) nella raccolta, e' proprio questa eterna contrapposizione, messa in risalto dalla foto, con l'aiuto delle didascalie che riassumono i fatti salienti degli anni '60, gli anni del "boom", fatto piu' sulla pelle di questi contadini che sulle reali capacita' dell'economia italiana.

Così mentre le didascalie, quasi come voci "fuori campo", ci parlano per esempio dello straordinario sviluppo produttivo del 1959, l'obiettivo sembra quasi ribellarsi alla realta' ufficiale e cattura immagini di donne intente a lavare i panni alla fonte di acqua



Illustrazioni dal libro di Mario Carbone "In Lucania con Carlo Levi".

dini sulla via dell'emigrazione. Stilisticamente il Carbone tende alla cronaca, al documento fotografico, fatto di ampie vedute e immagini d'insieme senza pero' tralasciare i primi piani. Nella sua foto tutto e' narrazione precisa, testimonianza, e la scelta del materiale e' in sintonia con quel che scrive Levi in un commento che appare nel libro: "...la sezionatura...del fotografabile, come quella del guardabile, e', alla fine, frutto di una scelta non solo stilistica ma anche ideologica".

In conformita' con questa scelta ideologica, Carbone non cade mai nel facile iperrealismo di stampo americano, ma lascia traspa-

rire, al di la' della pura fotografia "il senso di un gesto, di un volto "l'emozione provata al contatto con una civiltà" in fondo così "diversa".

La raccolta, oltre alle didascalie di Melchiorre che abbiamo già menzionato, si avvale di alcuni interessanti, e personali, commenti introduttivi di Raffaele La Capria e Saverio Strati. La casa editrice Lerici di Cosenza continua con questa sua pubblicazione la serie di libri sulla questione Meridionale iniziata molti anni fa.

Le foto di Mario Carbone riunite in questo libro si segnalano per quelle qualità di documento e di umanità che traspare ad ogni pagina,

le stesse qualità che hanno fatto del "Cristo" si e' fermato ad Eboli", una pietra miliare della letteratura italiana contemporanea.

Corrado Porcaro.

A BENEFICIO DI CHIUNQUE SIA INTERESSATO ALL'ACQUISTO DEL LIBRO, (E SPERIAMO SIANO IN MOLTI), DICIAMO CHE ESSO E' DISPONIBILE PRESSO LA F.I.L.E.F. AL PREZZO DI \$10.00

A PAGINA 12 TROVERE IL MODULO DI RICHIESTA.



CONVEGNO A MARESCA

LA STAMPA D'EMIGRAZIONE E LE REGIONI

I rappresentanti dei giornali di emigrazione si sono incontrati a Maresca (Pistoia) il 7 e 8 settembre, insieme alle consulte regionali dell'emigrazione, per esaminare in un convegno la situazione della stampa anche alla luce della recente approvazione della legge sull'editoria.

Il convegno si intitolava "La stampa dell'emigrazione come veicolo di informazione della realtà regionale italiana nel contesto della CEE", ma vi hanno preso parte anche rappresentanti di giornali di paesi d'oltreoceano come Nuovo Paese dall'Australia e Nuovo Mondo dal Canada. Molti dei problemi che si sentono nella stampa d'emigrazione europea sono comuni a quelli d'oltreoceano, questi ultimi aggravati dalle maggiori distanze. Mario Olla della consulte d'emigrazione toscana, che oltre ai numerosi paesi europei ha visitato lo scorso anno anche l'Australia, rilevava che da questi contatti due ordini di problemi erano scaturiti.

"Il primo quello in relazione alle questioni generali che investono il mondo dell'emigrazione e che si possono sintetizzare attorno ai problemi sociali, previdenziale, e pensionistici, alle questioni relative alla scuola e all'insegnamento della lingua e cultura italiana, alle insufficienze organiche e di iniziativa delle rappresentanze italiane all'estero, quali Consolati e Istituti di Cultura, a tutela degli interessi generali degli emigrati. Il secondo quello della carenza di contatto e di informazione, della vera realtà italiana a dimensione nazionale, regionale provinciale e comunale".

In un piu' stretto colle-



gamento e scambio fra regioni e stampa d'emigrazione, fra regioni e Ministero degli Affari Esteri e fra quest'ultimo e gli emigrati veniva poi indicato la via per superare i ritardi e le distorsioni.

Nell'intervento del rappresentante della CISDE, Giordano, e' stata sottolineata l'urgenza di passare alla formazione della commissione per la ripartizione dei fondi assegnati alla stampa dell'emigrazione dalla legge sull'editoria.

"Il fatto e' - ha detto Giordano - che il danno che ogni ritardo farebbe derivare e' assai vasto, la legge deve cercare di servire effettivamente allo scopo per cui essa e' stata richiesta e ottenuta, e cioe' quella di essere di sostegno alla diffusione dell'informazione, di incoraggiamento alla loro volonta' di essere protagonisti del proprio destino in coerenza con le proprie tradizioni, con la propria storia e la propria cultura".

Il convegno si e' concluso con una esortazione al pronto espletamento delle procedure per l'assegnazione dei fondi e con la proposta che l'iniziativa del convegno stesso venga ripetuta, visto il suo successo, nei prossimi anni a cura delle consulte regionali.

IL DIFFICILE LAVORO DELLA REGIONE

Sviluppare le risorse per uscire dalla crisi economica

CAGLIARI - Il ritorno degli emigrati. Non e' piu' un fatto di stagione dettato dal desiderio di trascorrere un periodo breve di vacanze nella terra d'origine. Non e' neanche il ritorno del sardo che ha fatto fortuna e viene ad impiantare nell'isola una propria piccola attivita' produttiva. E' un nuovo fenomeno della crisi che colpisce l'Italia e l'Europa. Se in Svizzera, in Belgio, in Germania o in Francia l'occupazione si riduce, e' chiaro che a farne le spese sara' la manodopera straniera, quella piu' marginale quella che si puo' sfruttare meglio perche' non ha protezioni. Lo ha detto anche il presidente della Regione Sarda, il socialista Franco Rais: "Se non saranno varati con urgenza i provvedimenti necessari, la Sardegna rischia di approdare al punto di non ritorno. E le conseguenze piu' temibili saranno la rottura degli equilibri sociali e la recrudescenza di fenomeni negativi come il banditismo. Ai dati preoccupanti sul reddito e sull'occupazione si aggiunge il ritorno degli emigrati che a causa della crisi nazionale ed internazionale, rientrano a casa senza lavoro e senza la prospettiva di trovarlo.

Il ritorno degli emigrati che trovano una situazione peggiore di quella che hanno lasciato: ecco cosa succede in Sardegna. Il fenomeno e' ancora limitato, ma significativo. Chi puo' rimane all'estero perche' la Sardegna non offre ancora prospettive per i suoi figli che hanno avuto meno fortuna.

Dalla nuova Giunta regionale di sinistra laica e' stata aperta una "vertenza Sardegna" per sviluppare tutte le risorse produttive dell'isola (chimica, carbone, turismo

agricoltura, pastorizia, artigianato), ma il governo centrale risponde limitando l'autonomia e mortificando la rinascita.

La Regione Sarda comunque non rinuncia alla lotta. Per il prossimo ottobre e' annunciata a Nuoro una conferenza sul problema dell'emigrazione. E' la seconda conferenza regionale sull'argomento: la prima si svolse ad Alghero nove anni fa e si concluse con la illusione promessa di 30.000 posti di lavoro. "A Nuoro sostiene Lello Sechi, assessore regionale al Lavoro, verra' rappresentata la situazione della Sardegna per quella che e', e cioe' di grave crisi economica e sociale. Si parlera' di quali sono gli obiettivi che la Regione intende perseguire per risolvere questa crisi. Da tale punto di vista, da parte degli emigrati, vi sono interessi ed attenzioni per seguire i problemi che oggi travagliano la societa' isolana".

Sechi dice che "il tema piu' importante della conferenza, il motivo di fondo, e' il rilancio della autonomia, cioe' la capacita' dell'istituto autonomistico di essere strumento di crescita, di rinnovamento e di riscatto della Sardegna". L'obiettivo diventa quindi "il rilancio della politica di rinascita". Dentro questo discorso va inquadrato il problema dell'emigrazione. "Nel mondo dell'emigrazione - afferma infine Sechi, si ha la piena consapevolezza che non ci possono essere misure tampone o assistenziali capaci di dare una risposta completa ai problemi degli emigrati. L'unica risposta puo' venire dalla prospettiva di sviluppo della Sardegna.



GLIENE FOSSE ANDATA BENE UNA al povero Bruce McDonald, leader dei liberali nel NSW, in questa campagna elettorale. Perfino nel suo seggio ha avuto un guaio dopo l'altro ed ha perfino dovuto buttar via migliaia di magliette, fascette adesive pubblicitarie ecc. che proclamavano "I BACK MAC" (Appoggio Mac) perche' uno dei candidati contro cui si batteva nel suo seggio, oltre al laburista ed altri, era uno dei sindaci indipendenti della zona che si chiama appunto MACK, e la pubblicita' poteva favorire lui piuttosto che il nostro Bruce.

E' ANCORA IN DUBBIO il seggio di Bruce, al momento in cui bruschetta scrive, dato che il suddetto Mack ha ricevuto oltre il 30% dei voti, e dato che nel NSW non e' piu' necessario dare l'ordine di preferenza dei candidati, per tanti che non abbiano una chiara maggioranza la cuccagna e' finita. Pero' bruschetta si augura che Bruce vinca il suo sudato seggio e che rimanga leader dei liberali. Con amici come Bruce Mc Donald, Wran non ha veramente bisogno di nemici.

L'ECATOMBE ... D'EGITTO avra' presto inizio. L'esperto di karate, presidente Sadat, ha promesso la scorsa settimana di "rompere il collo a tutti coloro che portano armi". Immaginate il mucchio di generali, colonnelli, semplici soldati, poliziotti et altri tutti buttati li per le strade e per le piazze dell'Egitto, collo rotto dal prode Sudat. Chissa' se avendo ultimato il compito di rompocollo d'Egitto Sadat attraversera' il Mar Rosso ed andra' a rompere il collo pure a certi violenti sull'altra sponda per assicurare la pace d'Egitto, ed un pezzo di terra per i palestinesi.

"SE IL PADRETERNO CI AVESSE VOLUTI tutti di color caffelatte" ha dichiarato l'imperterrito Bruce Ruxton presidente dell'Associazione Reduci (RSL) del Victoria, ci avrebbe gia' mischiati tutti dall'inizio del mondo". Vale a dire, fanno bene i Sudafricani bianchi e il governo del Queensland a tenere i vari colori separati. Anzi e' gia' tanto che qui le genti del Mediterraneo e di certi paesi dell'Asia, che proprio bianchi alla vareschina non sono, possono usare gli stessi autobus e addirittura gli stessi gabinetti usati dai piu' puri.

E POI SI OFFENDONO, questi signori dell'RSI quando Grassby sostiene che la loro associazione si e' stata infiltrata dal Ku-Klux-Klan.

I CONFINI DELLA LOGICA rimangono misteriosi anche per il governo federale, che nella sua furia di imporre un "tetto" obbligato per tutti i dipartimenti ministeriali nel perseguire la politica del "governo piccolo", e per far vedere alla gente che il personale nel pubblico impiego diminuisce, e con esso diminuisce la spesa governativa, si sta dando continuamente la zappa sui piedi. Si toccano i limiti della stupidagine quando un impiegato governativo con uno stipendio di \$15.000 annuali, arriva a fare \$22.000 annuali di solo straordinario e due stenografi, con uno stipendio di circa \$14.000 arrivano a fare circa \$19.000 a testa di solo straordinario.

NON SONO BALLE, o se lo sono, le ha dette il Ministro dei Servizi Amministrativi Kevin Newman, il quale non ha potuto impiegare altro personale nel suo dipartimento, che e' quello che paga i suddetti "straordinari", a causa del famigerato, quanto assurdo, "tetto". Alla faccia dei disoccupati.

ORA CHE I LABURISTI sono stati riconfermati con una accresciuta maggioranza nel NSW ci auguriamo che facciano meglio e di piu' anche per i lavoratori. Per esempio una legislazione chiara su tutta la questione della salute e la sicurezza sul lavoro, e la questione connessa della famosa quanto complicatissima "compensation".

Abbonatevi e diffondete
"Nuovo Paese"

REGIONI

A cura del Consultore

FRANCO LUGARINI

REGIONE BASILICATA

La REGIONE eroga per i suoi emigrati che rientrano definitivamente dei contributi per facilitare il loro reinserimento:

- 1) Contributo per rimborso delle spese di viaggio e di trasporto masserizie (il contributo e' di lire 300.000)
- 2) Contributo per prima sistemazione di lire 300.000 (usufruibile non piu' di una volta)
- 3) Contributo pari al costo del trasporto della salma al paese di origine, dell'emigrato deceduto all'estero, qualora questo non faccia carico a enti o istituzioni pubbliche o private.
- 4) Contributi in conto interessi; e' istituito un fondo di rotazione per l'erogazione di mutui da impiegare per l'acquisto delle attrezzature destinate ad attivita' artigiane.

Egregio Consultore,

Leggendo la sua rubrica sulle REGIONI, ho letto le facilitazioni che la REGIONE CALABRIA emana per i suoi emigrati che rientrano, vorrei sapere cosa devo fare per ottenere tali benefici, essendo in prosimita' di rientrare per sempre.

Distinti Saluti
Aloisio Giuseppe.

Per avere informazioni sulla prassi da svolgere, sono ha disposizione tutti i lunedì dalle 4 alle 6 pm alla FILEF di Melbourne.



"LA CASA DEL DISCO"

di Virgilio Marcianò

783 Nicholson St.
Nth. Carlton, 3054
Tel.: 380 5197

873 Sydney Rd.
Brunswick, 3056
Tel.: 386 7801

- Dischi Italiani ed Inglesi
- Cassette - nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari Italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.



I giovani discutono

The Italo-Australians in the '80s

"A generation between two classes"



I have recently become a member of F.I.L.E.F. and in my opinion its presence in this country has been of immense personal significance. It has meant a representation of personal history in political terms: in this way it has given personal history the credibility and full significance it deserves.

The presence of this organization means that personal history fraught with conflict, feelings of anger, inadequacy and puzzlement has not been merely culture based but essentially class based. In as much as it is

class based one's personal history then ceases to be passive and individualistic and becomes recognizable as an historical force in unity with others, capable of changing the society in which we exist.

I would like, as the daughter of an extended family whose presence in this country was essentially a result of the Australian based Capital pull and therefore, as factory fodder, to support and help develop the dialogue begun in Nuovo Paese by making the claim that ultimately for me

it became a question of "A generation between two classes", rather than a question of "A generation between two cultures".

That second generation italians that is, the sons and daughters of Italian working families in this country have laboured under heavy expectations and that they have suffered as a result, is indisputable. Evidence of this will hopefully continue to be produced by such an invitation as offered by this paper.

The dialogue begun in Nuovo Paese dated 28th August 1981, related problems of culture to problems that:

1. Have emerged from certain "anachronistic" attitudes on the part of parents and relatives in conflict with the more "liberated" attitudes acquired by their children in this country;

2. Are connected to how crucial these attitudes were to these people's social survival and, most importantly, to problems that have been brought about because of the lack of recognition, transmission and development of the social and political history that Italian people have lived through and fought for.

I believe it is crucial that we, the sons and daughters of the Italian working community, continue to ask the question: "Why is it that this history, this struggle has not yet been recognized, transmitted and developed in this country?" It is only if we commit ourselves to resolving this question that second generation italians will begin to resolve the question "Who Am I?"

Marina Berton
Adelaide.



PERSONALE BILINGUE NEI RIFUGI PER LE DONNE?

CANBERRA - E' in programma il mese prossimo nella capitale australiana la riunione semestrale dei ministri statali e federali per l'immigrazione e affari etnici, e il ministro federale Ian MacPhee ha dichiarato giorni fa che uno degli argomenti piu' spinosi in discussione sara' quello dei "Women's Refuges", i rifugi per donne costrette a lasciare casa per motivi gravi, come violenza da parte dei mariti. Il problema principale e' quello della difficoltà per le donne immigrate di far uso di questo servizio, con adeguata assistenza e protezione.

Il ministro MacPhee aveva preso l'impegno di discutere la cosa con i suoi colleghi a livello statale, il mese scorso a Melbourne, quando interveni' ad una

conferenza nazionale promossa dal Co As It sull'argomento delle donne immigrate e i "Women's Refuges".

Nel corso della conferenza era emersa la necessita' urgente di impiegare assistenti sociali bilingui per aiutare nel periodo di crisi le donne immigrate con scarsa conoscenza di inglese, costrette ad abitare provvisoriamente nei rifugi stessi. Era stato inoltre deciso di far richiesta formale al governo federale e ai rispettivi governi statali di mettere a disposizione i fondi necessari per tale servizio, che gia' si trova ai limiti della sopravvivenza per la scarsenza delle sovvenzioni governative. I rifugi per donne sono gestiti su base semi-volontaria dal movimento femminista. C.M.

Corsi d'italiano all'universita' di Wollongong

I corsi di lingua e cultura italiana vengono insegnati nell'ambito del Department of European Languages da tre docenti: Vincenzo Cincotta, Gary Ianziti e Gaetano Rando.

L'impostazione dei corsi viene articolata per rispondere a due esigenze: quella di offrire agli studenti una visione piu' ampia possibile del mondo culturale italiano; quella di permettere un adeguato indirizzo linguistico-culturale sia agli studenti di origine italiana (che costituiscono in media il 30% delle iscrizioni con, pero', percentuali piu' elevate ai corsi superiori) sia a coloro di origine non italiana. Nel primo biennio i due gruppi vengono separati per quanto riguarda i corsi di lingua che vengono appositamente imposta-

SISTEMA SANITARIO LA SCELTA DA FARE

Qualche consiglio per orientarsi

Il primo settembre, data d'inizio del nuovo sistema sanitario, e' arrivato e passato, molti pero' sono ancora confusi e senza una adeguata copertura assicurativa contro le malattie.

Il nuovo sistema richiede un'attenta considerazione sulle singole situazioni prima di decidere qual'e' la scelta migliore per ogni caso.

Il leader del Partito Laburista, Bill Hayden e la Societa' per la Riforma dei Dottori consigliano di assicurarsi solo per l'assistenza ospedaliera ("hospital only" = HO) questa coprirebbe qualunque tipo di trattamento in ospedali pubblici, inclusi: pronto soccorso, visite mediche e specialistiche anche senza ricovero, (outpatient) patologia e raggi X.

Questa scelta e' indicata per persone con un reddito basso ma che non rientrano nella categoria degli aventi diritto alla tessera per l'assistenza sanitaria gratuita. A coloro che si recano dal medico di rado, diciamo meno di dieci volte l'anno, o meno di venti per una famiglia, conviene pagare di propria tasca ogni visita piuttosto che assicurarsi. Comunque e' consigliabile che persone con seri problemi di salute o che soffrono di malattie croniche non affrontino rischi e paghino, oltre alla assicurazione ospedaliera anche quella medica. Alcuni inoltre vivono lontani da ospedali o l'ospedale locale puo' essere sprovvisto del servizio di cui hanno bisogno.

Molti ospedali hanno infatti ridotto i servizi e seguito dei tagli nei bilanci. Qualunque sia la scelta di ognuno, il nuovo sistema rappresenta una riduzione e un peggioramento delle condizioni di vita della gente e fa oscillare ancora di piu' il senso di sicurezza dei lavoratori.

Quella sanitaria e' la quinta "riforma" del governo Fraser e finora sono state una peggiore dell'altra.

TESSERA SANITARIA PER L'ASSISTENZA GRATUITA

CHI HA DIRITTO

- Hanno diritto alla tessera i contribuenti a basso reddito, i disoccupati che godono (si fa per dire) del sussidio di disoccupazione, gli immigrati e rifugiati nei loro primi sei mesi di residenza in Australia.

Per l'accertamento di queste condizioni ci sono delle procedure a seconda dei casi.

Redditi bassi (inclusi coloro in cassa malattia e pensionati):

Il reddito non deve superare \$96 settimanali per le persone non sposate e (\$160 settimanali) per i coniugi.

La cifra varia a seconda del numero delle persone a carico.

Cassa malattia e disoccupazione:

L'eventuale reddito (escluso il sussidio) non deve superare \$40 settimanali per i singoli e \$68 per i coniugi.

COME, DOVE SI DEVE FARE DOMANDA

Si fa domanda su un apposito modulo che si ritira al Dipartimento di Previdenza Sociale o negli uffici postali. E' necessario esibire un documento di identificazione e documenti che comprovino il reddito, per esempio le buste paga delle 4 settimane precedenti la data in cui si fa domanda per la tessera. Gli immigrati e i rifugiati devono dimostrare prove della data di arrivo in Australia e il passaporto.

La tessera sanitaria, una volta rilasciata, ha valore per 6 mesi.

I disoccupati e quelli in cassa malattia non devono fare nessuna domanda, la tessera sara' loro rilasciata automaticamente.

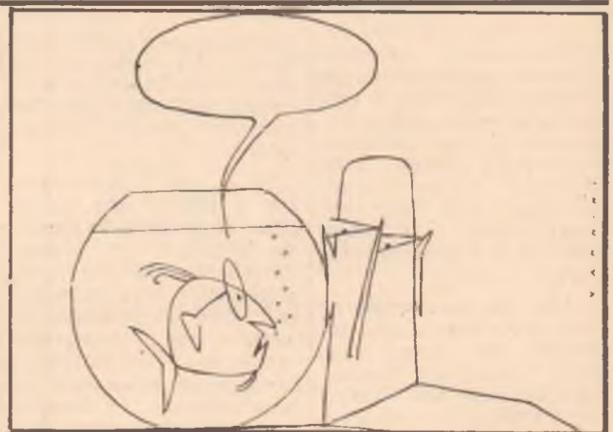
COME RICHIEDERE IL RIMBORSO

Il medico spedisce il conto direttamente al Governo, se non lo fa si dovra' pagare il servizio. Bisogna presentare le ricevute del medico insieme alla tessera sanitaria alla propria assicurazione privata, H.B.A., A.N.A. etc dopo di che si ricevera' un rimborso dell'85% delle spese.

I servizi cui si ha diritto sono: Visite di un medico generico e, in caso di necessita', ricovero ospedaliero gratuito e trattamento medico in ospedali pubblici.

Il sistema e' volutamente caotico e difficile da capire, non c'e' da meravigliarsi che nel Victoria solo 5,000 dei 7,300 aventi diritto abbiano fatto domanda per la tessera sanitaria. Non bisogna comunque lasciarsi scoraggiare, il rischio infatti e' che in caso di bisogno si debba pagare \$ 120 al giorno per il ricovero in un ospedale pubblico.

Qualche unione sindacale sta ora chiedendo che il datore di lavoro paghi il costo dell'assicurazione medica ai dipendenti. Altre includono questo costo nelle vertenze per miglioramenti salariali. E' comunque solo con l'azione politica che si puo' recuperare un giusto sistema sanitario. Dave Davies



Quest'ultimo, impostato in modo da dare particolare rilievo alla realta' linguistica dell'Italia odierna, e' di fondamentale importanza soprattutto per coloro che si preparano ad insegnare l'italiano nelle scuole australiane.

Restano due corsi, insegnati all'Universita' di Wollongong, che non si trovano negli altri atenei australiani: quello sul teatro lirico italiano che porta ad una visione d'insieme dell'alta cultura italiana attraverso i secoli; quello (a partire dal 1982) sulla presenza italiana

in Australia il quale mira ad esaminare il complesso problema dell'emigrazione italiana attraverso le esperienze storico-sociali della nostra collettivita'. Si spera che tale corso suscitera' l'interesse non solo degli studenti di origine italiana ma anche degli australiani, interessati al pluriculturalismo, i quali cosi' potranno iniziare i loro incontri con quei componenti culturali di origine non anglosassone che costituiscono parte integrante della societa' australiana odierna.

La politica dell'ACTU e il ruolo della sinistra

Un articolo di Bernie Taft

Il recente Congresso dell'ACTU, tenutosi a Sydney, ha visto approvate una serie di importanti questioni che verranno ora incluse nella piattaforma politica della centrale sindacale.

La questione del diritto per la donna di determinare la propria maternità e' sempre stata una molto discussa all'interno del movimento sindacale australiano. Questa volta pero', dopo un acceso dibattito, l'ACTU e' arrivata all'approvazione di una raccomandazione specifica (528 i voti favorevoli contro i 392 contrari) che legge: "il diritto di interruzione di gravidanza deve essere legalmente riconosciuto, gratuito e garantito dal punto di vista sanitario per tutte le donne che lo richiedono".

L'altra importante decisione cui si e' arrivati e' stata sicuramente l'approvazione di una buona politica per quanto riguarda l'immigrazione e i lavoratori immigrati, che fa sperare senza dubbio una maggiore e nuova apertura del movimento trade-unionista verso i problemi dei lavoratori immigrati, affermando che "tutti i cittadini devono poter avere il diritto di mantenere e promuovere la propria lingua e cultura" e continua sottolineando "la necessita' di valutare positivamente le diversita' di valori, esperienze e realta' culturali oggi esistenti... nel rispetto del diritto per tutti di conservare e diffondere il proprio patrimonio di esperienze".

Sono state poi approvate all'unanimita' le decisioni riguardanti direttamente l'attuazione pratica di questa politica: come per esempio quella di dar vita alla costituzione nelle maggiori citta' e centri industriali dei Migrant Workers Centre (Centri dei lavoratori immigrati).

I delegati della sinistra sono inoltre riusciti ad emendare con successo molte risoluzioni presentate al congresso, e ad operare pressioni sull'esecutivo affinche' questo si impegni a prendere ulteriori iniziative di lotta.

Ciononostante la sinistra non e' uscita da quest'ultimo congresso vittoriosa. La ristrutturazione avvenuta all'interno dell'esecutivo ha permesso l'inclusione di noti personaggi della destra del movimento trade-unionista come John Maynes della Federated Clerks Union, Jim Maher della Shop Assistants Union, e di Harry Hurrell della Federated Ironworkers Union.

Alla vice-presidenza e' stato eletto Peter Cook, segretario del Labor and Trade Council del Western Australia, che ha battuto con un margine minimo il candidato della destra John McBean, assistente segretario del Labor Council del NSW, rompendo cosi' per la prima volta la tradizione che ha sempre visto i candidati del Trade Labor Council del NSW venire eletti ai vertici della centrale sindacale durante i congressi tenutisi sul proprio campo (Sydney).

Rimane comunque il fatto che oggi la posizione della destra nell'esecutivo si e' rafforzata.

Minore invece e' stato il ruolo di quest'ultima, con il 40% dei delegati, nel dibattito congressuale, ad eccezione della discussione sull'aborto: mentre piuttosto

attiva e costruttiva si e' dimostrata la sinistra, con appena poco piu' del 30% dei delegati. Si e' ripetuto, come gia' nel passato, l'atteggiamento della destra che preferisce concentrare le proprie energie piu' sulla lotta per assicurarsi le posizioni chiave nei vari organismi direzionali, che prendere parte attivamente al dibattito politico.

Sebbene con questo congresso la politica dell'ACTU risulti migliorata qualitativamente e maggiormente articolata, i problemi da risolvere sono tutt'oggi su come quest'ultima verra' poi concretamente attuata.

Molto dipendera' dal tipo di mobilitazione e dal coinvolgimento della base del movimento operaio, perche' e' da questa spinta che si determinera' se e in che modo le risoluzioni programmatiche troveranno un'eco all'interno delle rispettive unioni.

In questo processo di mobilitazione il ruolo dell'esecutivo dell'ACTU puo' essere determinante in quanto esso puo' incoraggiare o ostacolare tale processo; e' infatti in tale luce che deve essere vista la composizione dell'esecutivo come questione di considerevole importanza.

La sinistra ha pero' trovato le maggiori difficolta' nel dibattito sulla politica salariale, uscendone agli occhi di molti, indebolita e circondata dalla confusione.

Questo e' avvenuto non solo sulla base del voto sfavorevole registrato sulla questione (l'emendamento presentato dalla sinistra e' stato battuto per 601 voti contro 389) ma soprattutto sulla posizione generale tenuta nel corso dei lavori congressuali sulla medesima. L'emendamento presentato non solo era considerevolmente esteso e complesso, ma ricercava la sostituzione di una parte della politica salariale con gli aumenti paga da ottenersi sia dentro che fuori del sistema di arbitrato. Questa posizione ha dato la possibilita' alla destra di criticare con toni duri l'emendamento in questione, considerandolo un attacco ideologico al sistema d'arbitrato e come non rispondente alla realta' e ai bisogni dei lavoratori. In questo senso l'esecutivo si e' trovato nell'impossibilita' di accettare ulteriori cambiamenti.

Si e' data l'impressione che la sinistra non era in grado di fornire delle proposte articolate, ma invece, l'impressione di una forza preoccupata principalmente di arrivare alla soluzione di questioni piu' di carattere rivendicativo - economico, preoccupata solamente, o principalmente, di difendere i settori piu' avanzati del movimento sindacale, e di far pressione affinche' le unioni abbandonassero subito il sistema d'arbitrato.

Se si considera che oggi, la qualita' della vita dei lavoratori in Australia, benché non di tutti, registra un forte declino, particolarmente a seguito della continua diminuzione del salario sociale dal 1975; che si assiste a fenomeni di dislivelli salariali accentuati da una forte frammentarietà dei lavoratori: ai sempre piu' frequenti conflitti all'interno stesso del movimento trade-unionista, e' anche chiaro che certe posizioni possono essere state



Una parte dell'esecutivo dell'ACTU. A sinistra Barry Unsworth e Bob Watling.

mal interpretate.

La posizione di una parte della sinistra sulla politica salariale puo' essere sembrata troppo conforme a quella voluta dal ministero del tesoro e dalle grandi corporazioni industriali invece che riflettere le esigenze dei lavoratori. E' il padronato e il

governo che oggi vuole il ritorno alla libera contrattazione collettiva, incoraggiando da una parte un certo tipo di lavoratori ad entrare nell'area delle risorse mentre dall'altra tiene la grande maggioranza di loro sui livelli salariali minimi.

(Continua a pagina 12)

Food Preservers Union

COMITATO DI LAVORATORI IMMIGRATI

ADELAIDE - Le sezioni del Sud Australia della Food Preservers Union ha di recente approvato la costituzione, al suo interno, di un comitato di lavoratori immigrati. La decisione e' stata adottata dalla direzione locale del sindacato dopo aver constatato la poca partecipazione dei lavoratori immigrati nelle attivita' ed iniziative del sindacato.

Il segretario della Food Preservers Union del SA, Noel Treharne, ha sottolineato l'importanza della decisione presa, dicendo che sino ad oggi, l'unione non aveva fornito gli strumenti necessari ai suoi membri di origine non anglo-sassone, per favorire la partecipazione ed il loro coinvolgimento.

Con la formazione di questo comitato, auspicabile e da sollecitare anche in altre unioni, molti problemi potranno in parte essere risolti: soprattutto quelli di rapporto e comunicazione tra i dirigenti dell'unione e i lavoratori immigrati. Il ruolo del comitato infatti dovrebbe essere per ora quello di indagare i bisogni e le necessita' dei lavoratori immigrati in quella particolare unione, e di arrivare alla formulazione di raccomandazioni specifiche da riportare alla direzione dell'unione stessa.

Intanto e' gia' stato delineato un programma sulla base del quale il comitato puo' iniziare a lavorare subito; questo include i seguenti punti:

1. problemi di comunicazione tra unione/lavoratori/padronato/governo.
2. problemi di partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori immigrati nella vita dell'unione.
3. problemi di partecipazione e condizioni generali delle lavoratrici immigrate.



4. diritti dei lavoratori nel posto di lavoro.

L'iniziativa della Food Preservers Union e' sicuramente molto positiva e ci si augura che queste esperienze si espandano anche in altre unioni, facendo anche riferimento alle raccomandazioni espresse dalla politica sui lavoratori immigrati recentemente approvata dal Congresso dell'ACTU, che fornisce le basi sulle quali costruire ed intensificare tali esperienze.

E' ovvio che per arrivare ad una sempre piu' larga adesione delle trade-unions su questi punti specifici, un ruolo enorme deve essere svolto dagli stessi lavoratori immigrati, attraverso una partecipazione e mobilitazione nelle diverse unioni: e che queste si traducano in un ruolo attivo ed attento in modo tale da fare della stessa loro presenza un momento di crescita e di proposta.

Il segretario della Food Preservers Union invita perciò tutti lavoratori immigrati dell'unione a partecipare all'iniziativa e questo si puo' fare mettendosi in contatto direttamente con gli uffici della Food Preservers Union (South Australian Branch) 85 Grange Road, Welland - 5007 - SA (Telefono: 46 4433). E.S.

MORTI QUATTRO OPERAI SUL LAVORO

ADELAIDE - Quattro operai addetti alle linee elettriche sono rimasti uccisi schiacciati da un traliccio. Il grave incidente e' avvenuto lunedì 22 settembre sul monte Osi, in Australia.

L'inaccessibilita', imprevedibile della zona di lavoro e' stata una delle cause del grave incidente. Il pilone non era sufficientemente stabile e non aveva una struttura adeguata per sostenere l'impianto e i quattro operai. Il crollo del pilone ha causato immediatamente la morte di 3 operai mentre il terzo e' deceduto, dopo un tentativo di riabilitazione, presso l'ospedale.

Il sindacato degli elettricisti, dopo l'incidente ha subito convocato il suo direttivo, decidendo uno "stop work" per tutti i loro membri che operano su quella linea finche' la ETSA non assicurera' la massima protezione sul lavoro.

Le strutture sulla quali lavorano gli operai deceduti sono nuove (ne esistono solo 3 di questo tipo). "Probabilmente non c'e' stato un attento esame di queste strutture, comunque - ci ha detto il segretario dell'unione degli elettricisti - e' ancora prematuro parlare delle vere cause, finche' non saranno terminate le indagini che sono tuttora in corso.

CHANNEL O

I PROGRAMMI PIU' INTERESSANTI DELLA SETTIMANA 26 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE

Sabato 26 settembre		
ore 17.20	*	Follow Me e People You Meet. Corsi d'inglese (replica)
ore 18.30	*	Jack London in the Great North. Sceneggiato italiano: avventure in Canada al tempo della febbre dell'oro
ore 20.00		Marco Visconti. Terza puntata del romanzo sceneggiato ambientato nell'Italia del Trecento.
Domenica 27 settembre		
ore 20.30	***	Deserto rosso. Famoso film di Antonioni sull'alienazione di una donna nella societa' industrializzata degli anni 60.
ore 22.15	*	S.C.O.O.P. Programma di attualita' (Replica).
Lunedì 28 settembre		
ore 18.00	*	Follow me. Corso d'inglese.
ore 2.30	**	La vita di Puccini. Ultima puntata.
Martedì 29 settembre		
ore 18.00	*	People you meet. Corso d'inglese.
ore 18.30		Campionati di tennis (Coppa Davis).
ore 20.00	*	S.C.O.O.P. Programma di attualita'.
Mercoledì 30 settembre		
ore 18.30		Coppa Davis (quarti di finale).
Giovedì 1 ottobre		
ore 18.30	*	In the Wake of Odysseus. Avventure di viaggio e cartoni animati sulle orme dell'eroe greco Ulisse.
ore 20.00	*	S.C.O.O.P. Programma di attualita'.
ore 20.30		The life of Marianne. Romanzo sceneggiato francese: problemi sociali e religiosi di una ragazza povera.
Venerdì 2 ottobre		
ore 18.30		Coppa Davis (quarti di finale)
ore 20.00		Timm Thaler.
ore 21.30	*	Unfinished Piece For a Player Piano. Film sovietico basato su alcuni racconti di Cecov.
Lunedì 5 ottobre		
ore 20.35	*	"ARABELLA", primo episodio dell'originale televisivo basato sul racconto di Emilio di Marchi, la storia di una moglie infelice, sposatasi per denaro, sullo sfondo della campagna veneta alla fine del 1800. Con Maddalena Crippa e Tonino Macagno. Cinque episodi.

SORTINO CABINETS

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro. Servizio in tutti i sobborghi.

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6908

CAMPIONATO MONDIALE GIOVANILE DI CALCIO-FIFA

La nazionale giovanile italiana di calcio in Australia

A Melbourne contro il Brasile, Sud Corea e Romania.
A Sydney per la finale

MELBOURNE — Nelle prossime settimane si giocheranno in Australia gli incontri di calcio per il Campionato Mondiale Giovanile FIFA.

Sara' sicuramente una grande attrazione per i molti appassionati di calcio di questo paese, anche perche' le squadre che parteciperanno sono tra le piu' quotate del mondo: tra queste la nazionale giovanile di calcio italiana che indubbiamente verra' seguita con affetto dai tanti italiani qui residenti, e che si e' gia' conquistata un posto tra le favorite in questo campionato.

Ma la vittoria non sara' facile: qui a Melbourne la squadra italiana dovra' incontrarsi con il Brasile, la Sud-Corea, e la Romania che si dicono pronte a mettercela tutta pur di arrivare alla finale e possibilmente alla vittoria.

Gia' dal 22 settembre sono arrivati a Melbourne i brasiliani che con una squadra di 27 giocatori alloggiato al Royal Park Hotel, lo stesso dove alloggeranno gli italiani quando arriveranno il 30 settembre con una squadra di 25.

Anche i rumeni e i sud-coreani arriveranno il 30 settembre ma alloggeranno al President Hotel.

Senza dubbio le 4 squadre porteranno con loro il meglio del calcio giovanile internazionale, facendo di questi incontri un momento

di particolare interesse per i tanti giovani che giocano a calcio qui a Melbourne ma in generale in tutta l'Australia, dove si terranno gli altri incontri della Coppa.

La squadra brasiliana, tra le favorite al titolo, e' allenata dal noto Edvaldo Isidro e giochera' il primo incontro contro la Romania il 3 ottobre all'Olympic Park. Nel pomeriggio della stessa giornata si terra' la partita tra i campioni asiatici, i sud-coreani e la squadra italiana.

Quest'ultima includera' giocatori molto promettenti che seppur giovani, gia' svolgono l'attivita' calcistica a tempopieno e a livelli professionali. Il secondo turno, che si giochera' sempre a Melbourne, vedra' gli incontri fra Romania e Sud-Corea e Brasile - Italia.

Questi, che si svolgeranno il 6 ottobre sempre all'Olympic Park, saranno sicuramente le partite piu' aspettate dal pubblico. Il terzo turno, che si svolgera' nello stesso stadio il giorno 8, prevede le partite tra Brasile e Sud-Corea e tra Italia e Romania.

A quel punto, le due squadre che avranno raggiunto i migliori risultati dalle tre giornate procederanno per i quarti di finale che si terranno l'11 ottobre nelle citta' di Newcastle e Melbourne.

A Melbourne si terra' inoltre la semi-finale in programma per la giornata del

14 ottobre all'Olympic Park.

L'aspettata finale, invece, verra' disputata a Sydney il 18 ottobre.

La nazionale giovanile italiana e' conosciuta come tra le piu' forti squadre di calcio sulla scena internazionale ed includera' uno dei giovani calciatori piu' promettenti del calcio italiano.

Il suo nome e' Giuseppe Galderisi di 18 anni e giocatore fin dall'estate 1977 della famosa Juventus di Torino. I commenti sul suo conto di noti esperti in materia, quale l'allenatore della Juve Giovanni Trapattoni, l'ex giocatore della Arsenal Liam Brady, e di altri come Cabrini, Scirea ecc, sono piu' che favorevoli sulle capacita' di Giuseppe che d'altronde ha gia' dimostrato piu' volte il suo talento in incontri precedenti sia in Italia che all'estero.

Giuseppe in un'intervista si e' detto felice di intraprendere questo viaggio in un paese interessante come l'Australia, sottolineando "come ragazzo del Sud (viene da Napoli) sono felice di incontrare i lavoratori immigrati che sono numerosi in Australia". Ha aggiunto che la squadra italiana e' nello spirito e forma giusti per poter essere tra le candidate alla vittoria. A.M.

Protesta degli studenti contro il sistema di voto ingiusto

SYDNEY — Si rinforza la protesta degli studenti di scuola media contro il sistema di votazioni per le lingue comunitarie, che mette in posizione di svantaggio i figli di immigrati che vogliono studiare la loro lingua madre come materia d'esame per lo "Higher School Certificate", cioe' l'esame finale della scuola secondaria.

Questo mese un gruppo di circa cinquanta studenti di lingue comunitarie in scuole medie di Sydney e Wollongong hanno formato un "Comitato d'Azione" per far pressione sul Ministero della Pubblica Istruzione, perche' venga cambiato il sistema di votazione detto "aggregato", dimostratosi ingiusto e discriminatorio. Gli studenti, che si sono riuniti negli uffici dell'Ethnic Communities Council al centro di Sydney, chiedono che per le lingue comunitarie venga usato il consueto sistema di votazione detto "Comparison method", invece del sistema cosiddetto "aggregato" che li penalizza nella votazione, per un presunto vantaggio che i figli degli immigrati avrebbero nello studiare la loro lingua di origine. Uno dei primi passi del nuovo comitato d'azione sara' di presentare reclamo presso l'Ente Anti-Discriminazione del N.S.W.

C.B.M.



Peccato di gola

RUBRICA A CURA DI

Ines Pagani Puopolo

Fra le materie prime piu' importanti c'e' IL LIEVITO.

Per ottenere delle paste soffici e perfettamente lievitate e' necessario usare un ottimo lievito naturale. Per lievito naturale s'intende della pasta di farina di frumento fermentata (la fermentazione e' dovuta all'azione di particolari enzimi) una parte della quale, se introdotta in una quantita' di pasta piu' grande produce la fermentazione anche di quest'ultima, facendo aumentare di volume ossia lievitare.

Per la preparazione del lievito naturale occorrono i seguenti ingredienti:

Farina bianca circa 200 gr
Lievito di pane (cioe' pasta di pane inacidita) 200 gr

Impastate il lievito con un po' di acqua tiepida e la farina, fatene un panetto liscio e incidetevi sopra due tagli a croce, mettetelo in un recipiente spolverato di farina e copritelo con un panno pesante, quindi ponete tutto in un luogo tiepido a lievitare. Dopo quasi tre ore pesate il panetto e amalgamatevi farina e acqua in quantita' pari al peso del panetto stesso, rifate un nuovo panetto e rimettetelo a lievitare. Ripetete l'operazione dopo altre tre ore e il lievito sara' pronto.

Il lievito puo' essere conservato o in un barattolo con della farina, o ponendolo in una tela dove si seccera'. Quando si vorra' utilizzarlo bastera' immergere il panetto di lievito in acqua tiepida (l'acqua non deve essere calda perche' altrimenti il lievito, come si usa dire, "brucia") farlo sciogliere e aggiungere ancora farina fino a farne di nuovo un panetto compatto. In questo modo il lievito sara' pronto da usare insieme alla farina per fare pane, panettone, pizza, ecc. In vendita si possono trovare anche altri tipi di lieviti (quelli cosiddetti artificiali) come il lievito di birra, quello di polvere ed altri, che facilitano molto il lavoro del pasticciere.

Per le lavorazioni di pasticceria si tiene sempre pronta per l'uso una certa quantita' di pasta lievitata che viene preparata usando il lievito prodotto con il metodo sopra riportato.

Nella lavorazione delle paste lievitate la maggiore difficolta' sta nel saper identificare il momento esatto della lievitatura, essendo la fermentazione spesso soggetta ai capricci atmosferici.

DIAMALT

Il diamalt non e' un lievito, ma bensì un estratto di malto che viene usato nella preparazione di biscotti e di paste che contengono lievito, per impedire l'acidita' e la super-lievitazione. La ricchezza di questo prodotto e' nei fermenti attivi, che agevolano il processo della fermentazione e della cottura, conferendo quindi alla pasta il massimo valore nutritivo.

Finora abbiamo presentato in questa rubrica gli ingredienti principali che sono alla base di una buona cucina.

LE RICETTE DI QUESTA SETTIMANA SONO:

ANTIPASTO GUSTOSO.

Tagliare in due dei pomodori da insalata, con un cucchiaino eliminare i semi e farcire i pomodori con tonno e maionese. Lessare e sgusciare delle uova, poi dividerle e dopo averle sistemate su un piatto ricoperto con foglie di lattuga, coprirle con maionese.

Pulire e spinare delle alici che verranno poi sistemate in un piatto con il succo di un limone, pepe, e sale. Prima di servire le alici eliminare un po' del succo di limone ed aggiungere invece dell'olio.

CANNELLONI RIPIENI DI RICOTTA

Ingredienti:

12 cannelloni (ossia della pasta tagliata in quadrati per cannelloni)
100 gr. di ricotta
115 gr. di mozzarella o formaggio Munster, tagliato a pezzettini.
50 gr. di formaggio Parmigiano grattugiato.
2 uova leggermente battute
35 gr. di pane sbriciolato.

Condite bene gli ingredienti con pepe, sale e prezzemolo. Riempite con l'impasto i cannelloni crudi. Prendete una teglia e spargetevi sopra la salsa di pomodoro molto fluida, fiocchi di burro e formaggio grattugiato.

Non fate piu' di uno strato di cannelloni, coprite con un coperchio la teglia e mettetela subito nel forno ben caldo. Se la pasta per i cannelloni e' stata acquistata lasciate cucinare per circa 30 minuti; se invece la pasta e' stata preparata a casa per circa 20 minuti.

Per far colorire i cannelloni togliete il coperchio dopo i 20 o 30 minuti di cottura e lasciate la teglia nel forno ancora per pochi minuti. A questo punto i cannelloni sono pronti per essere serviti.

COMUNICATI

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

E' APERTO IL VI CORSO NAZIONALE DI POESIA, GIORNALISMO E NARRATIVA (Citta' di Fucecchio).

Organizzato dalla CAPIT-FENALC e dal CIRCOLO SPORTIVO CULTURALE FUCECCHIESE.

Gli elaborati e relative quote dovranno essere consegnati o spediti mezzo raccomandata entro il giorno 24 ottobre 1981 al: Circolo Sportivo Culturale Fucecchiese - organizzazione del premio di poesia - via Roma, 44 - 50054 Fucecchio (Firenze).

La premiazione sara' effettuata alla presenza delle Autorita' nei saloni del Circolo il giorno 14 novembre 1981 alle ore 17.

Per ogni informazione ci si puo' rivolgere presso l'Istituto Italiano di Cultura delle varie citta' in Australia.

PROGRAMMA RADIO F.I.L.E.F. SUD AUSTRALIA

Accendi la radio tutti i MERCOLEDI' DALLE ORE 8 ALLE ORE 9 sulla stazione radio F.M. 92.9 MHZ. ASCOLTA QUELLO CHE NON DICONO GLI ALTRI.

Per quattro trasmissioni ci sara' un servizio speciale sulle zone terremotate, in collaborazione con la radio blu di Avellino. INTERVISTE AI SINDACI DI LIONI E DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.

Notizie dall'Italia e dall'Australia. Angolo Internazionale. Intervista con un Italiano "RACCONTACI LA TUA STORIA". canzoni e "IMPARA A CONOSCERE I TUOI DIRITTI".

VICTORIAN COUNCIL OF SOCIAL SERVICE ASSEMBLEA

MELBOURNE — Per martedi' 29 settembre 1981 il Victorian Council of Social Service (Consiglio per i servizi sociali del Victoria) ha organizzato una assemblea sul tema: "Un'analisi dei bilanci e dei problemi da essi aperti: le prioritari dei governi federale e statale (Victoria)".

Nella riunione, che si terra' negli uffici dello stesso consiglio al 290 Wellington St. Collingwood, alle ore 6.00 p.m., si cerchera' di analizzare le scelte operate dai governi federale e del Victoria alla luce dei recenti bilanci, e delle conseguenze che quest'ultimi avranno sulla popolazione, soprattutto su quei settori della comunita' meno garantiti e protetti. Alcuni dei punti che verranno discussi riguarderanno sicuramente gli effetti del budget sulle questioni casa, sanita', occupazione e istruzione.

Per informazioni si puo' contattare Rhonda Galbally al 419 3555.

CENTRO DEI DISOCCUPATI DI COBURG

MELBOURNE — Il centro dei disoccupati di Coburg vuole prendere contatto, per svolgere delle attivita' ed iniziative di vario carattere, con i giovani disoccupati, italo-australiani, soprattutto donne, della zona.

Per informazioni sul centro e sulle attivita' si prega di mettersi in contatto con: Maria Barone.

c/- The Living Unemployed in Coburg, corner Sydney Road and Bell Street, tel: 354 8815.

PEACE BOOK FAIR — FIERA DEL LIBRO PER LA PACE

Organizzata dal CICD (Congress for International Co-operation and Disarmament).

Si terra' nei locali della "Church of all nations" al 180 di Palmerston St., in Carlton, Sabato 17 ottobre, 1981.

Si accettano donazioni di libri, cassette musicali, dischi, manifesti ecc. da vendere durante la fiera.

Per ogni tipo di informazione rivolgersi al CICD, 208 Lonsdale Street, Melbourne o telefonare al 663 3677.

COMUNICATI



AL VALHALLA GLEBE (166 Glebe Point Road)

Venerdi' 25 e Sabato 26 Settembre, ore 23.30: "ALLEGRO NON TROPPO", cartone animato di Bruno Bozzetto, divagazioni surrealistiche sulla musica classica.

Domenica 4 Ottobre, ore 15: "PADRE PADRONE", dei fratelli Taviani, con Gavino Ledda, primo premio al Festival di Cannes, la lotta personale di emancipazione di un pastore in Sardegna.

Domenica 11 Ottobre, ore 15: "FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA", di Franco Zeffirelli, una poetica rievocazione della vita di San Francesco, il poverello di Assisi, che lascia i beni materiali per seguire la sua "chiamata".

Di nuovo in forse il programma economico di Spadolini

Nel governo lite aperta: «I conti non tornano più»

di ROBERTO SEGHETTI

DOVEVA essere una riunione decisiva per la definizione della politica economica. Invece, il vertice dei ministri

si è trasferito in una drammatica presa d'atto: fra nuove richieste di spesa e l'opposizione ai tagli previsti, i 50 mila miliardi di lire indicati nel documento di Spadolini come il limite massimo del deficit pubblico nel 1982 sono diventati una camicia di forza in cui nessuno riesce più a far entrare i conti. Insomma, il governo è ancora in alto mare. È, cioè, riuscito a stabilire senza grandi contrasti le linee generali di intervento, ma non appena ha cominciato a discutere sulle cose concrete, sulla riduzione dei fondi al ministero della Sanità, sull'aumento dei contributi Inps, sul taglio dei trasferimenti finanziari agli enti locali, le difficoltà sono diventate insormontabili, sono emerse le divergenze.

Come se non bastasse, è anche sopraggiunto un appesantimento del clima politico. Ed il presidente del Consiglio, che ormai sembra nutrire scarsa fiducia nei propri alleati di governo tutti impegnati nella questione delle giunte locali, avrebbe deciso di difendersi chiedendo il voto di fiducia almeno su una parte della legge finanziaria. L'annuncio è stato dato dal ministro del Lavoro Di Giesi, rispondendo alle domande di un giornalista sul significato dell'editoriale della

Voce Repubblicana.

L'ipotesi più accreditata su questo punto è che la questione sarà sollevata rispetto al primo articolo della legge (vi saranno stabiliti i limiti di spesa, di entrata, di deficit, di ricorso al mercato) in modo di rendere impossibile, nel corso della discussione parlamentare, la variazione delle singole voci al di là delle compatibilità generali.

Prima di arrivare a tanto, Spadolini, dovrà però superare non pochi ostacoli e riuscire almeno a definire, nero su bianco, il testo dei provvedimenti su cui si basa la politica economica. Il che non sarà facile, come dimostra l'esito del vertice, iniziato in un clima già abbastanza teso per le divergenze di opinioni registrate la sera precedente durante la seduta del Cipe.

I punti centrali del contrasto, già di per sé estremamente complessi, riguardano in particolare la sanità, la previdenza, i trasferimenti agli enti locali, il fisco, i problemi di sopravvivenza delle industrie a partecipazione statale.

Per la sanità, l'unico elemento certo sembra essere il seguente: da una previsione di risparmio pari a 6 mila miliardi, si è giunti, con l'opposizione di Altissimo, a 4 mila-4 mila e 500 miliardi di lire, da recuperare tagliando le spese ed aumentando le entrate. Fra le ipotesi più accreditate, il taglio dei tra-

sferimenti finanziari alle Regioni, le quali dovrebbero decidere nella loro autonomia come compensare questa diminuzione di fondi (ticket sui ricoveri, pagamenti di una parte delle visite mediche, ecc.). Ed il famoso ticket sulle analisi previsto in un disegno di legge già all'esame del Parlamento.

Per la previdenza, si sta ancora discutendo, ha detto La Malfa, su varie ipotesi, come un intervento sulle pensioni di invalidità, un aumento dei contributi (che non riguarderebbe — ha precisato De Michelis — soltanto i coloni ed i mezzadri).

Per gli enti locali, la questione è estrapolitica complessa. Il taglio dovrebbe essere di circa 3.400 miliardi di lire, da compensare con la concessione di un'autonoma capacità impositiva agli enti locali, in particolare sui «patrimoni immobiliari», ha detto Formica e che peserà per uno 0,4-0,6 per cento del valore di mercato. Però, i comuni fanno resistenza e comunque non riuscirebbero ad incassare questa tassa, che ingloberebbe anche l'Invim e l'imposta di registro, già nel 1982. Per cui, il taglio dei trasferimenti finanziari sarà previsto, ma non dovrebbe entrare in vigore prima del 1983.

Quanto al fisco, c'è nel governo chi fa pressione (alcuni ministri dc, secondo quanto si è appreso) perché gli sgravi non siano dell'entità prevista. Ma per il momento, il ministro Formica è riuscito a mantenere

le sue posizioni con l'alibi dell'eventuale patto Sindacati-Confindustria sul costo del lavoro. Se ci sarà, ci saranno anche gli sgravi (quest'anno l'addizionale di imposta del 5 per cento non peserebbe sui redditi sottoposti all'Irpef); se non ci sarà, allora le cose cambieranno radicalmente.

Infine, le partecipazioni statali. Le nuove richieste di spesa che hanno complicato tutti i conti, sarebbero venute dal ministro De Michelis, che ha già parlato di baratro per la situazione finanziaria delle industrie pubbliche, mentre già era in discussione un'ipotesi di risparmio anche in questo settore.

Insomma, il tutto potrebbe essere sintetizzato con lo scambio di battute avvenuto

tra i giornalisti e Andreatta. «Stiamo al momento dell'assemblaggio dei pezzi», ha detto il ministro. Ma i pezzi ci sono? «Ci sono eccome. Anzi, sono troppi e non riusciamo a farli entrare nella scatola che abbiamo a disposizione».

Le riunioni proseguiranno nei giorni a venire. E'

previsto un altro vertice (anche questa volta decisivo). Dopodiché, il governo incontrerà di nuovo i sindacati, cui dirà

che o c'è un accordo, oppure sfumano gli sgravi fiscali, il fondo di 10 mila miliardi per gli investimenti e gli interventi per ottenere che le banche riducano il costo del denaro.

Scandalo petroli: arrestato ex capo della GdF di Vicenza



Il petroliere pentito Silvano Bonetti

TREVISO, 17 — Nuovo arrestato nell'ambito dell'inchiesta trevigiana sui petroli. Il giudice istruttore Felice Napolitano ha ordinato la cattura del tenente colonnello Sergio Favilli, ex-comandante della Guardia di finanza di Vicenza.

Il provvedimento del magistrato viene a pochi giorni di distanza da quelli contro altri quattro protagonisti dello scandalo eseguiti nei giorni scorsi in seguito alle rivelazioni del petroliere veronese Silvano Bonetti, estradato dal Brasile a metà agosto. È probabile che altri arresti vengano eseguiti

anche se i magistrati si sono chiusi nel più stretto riserbo. Ma gli interrogatori dei giorni scorsi al Bonetti, a Brunello e al colonnello Battistella sembra abbiano portato nell'inchiesta elementi sostanziali di novità che dovrebbero dare i loro frutti prossimamente.

Favilli era già stato arrestato una prima volta nel 1979.

Quando era comandante del gruppo di Vicenza della Guardia di finanza offrì a due sottufficiali 25 milioni in cambio del loro silenzio su alcune scoperte fatte sui traffici clandestini di petrolio.

Il secondo provvedimento dei magistrati Napolitano e Labozzetta, per corruzione, interesse privato in affare di commercio e contrabbando, ha origine evidentemente dai fatti nuovi che sono emersi nei giorni scorsi. L'accusa di contrabbando, in particolare, sembra essere contestata per la prima volta e starebbe a dimostrare che si è dimostrato come il ruolo dell'ufficiale non fu soltanto di copertura ma di partecipazione attiva all'organizzazione dei traffici contrabbandieri.

È previsto un confronto tra Bonetti, Brunello e Battistella. I magistrati vogliono stringere i tempi per chiudere il più presto possibile questa inchiesta che si sta trascinando ormai da tre anni.

Una crisi senza precedenti paralizza la Regione

Ora la Campania rischia di restare senza governo

Le scandalose operazioni clientelari dc - Deteriorata l'immagine dell'istituto regionale - Il problema del «dopo-terremoto»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Se le cose continueranno così come sono iniziate, c'è il rischio reale che la Campania resti per mesi e mesi senza un governo regionale. La regione più colpita dal drammatico terremoto del 23 novembre affronta dunque la prova della ricostruzione nelle peggiori condizioni.

Le dimissioni della giunta regionale (un pentapartito diretto da un democristiano) sono arrivate a dare carattere formale ad una crisi di fatto che ormai si trascina da mesi e che aveva prodotto lacerazioni profonde nella maggioranza (in particolare all'interno della Dc) e numerose defezioni di assessori dalla giunta.

L'esecutivo si riuniva ormai costantemente senza la presenza di quattro assessori democristiani.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso, rendendo ormai inevitabili le dimissioni, è stata la discussione sulla individuazione delle aree di sviluppo industriale previste dalla legge di ricostruzione. Una pessima delibera della giunta non concentrava gli interventi nell'area del cratere del terremoto ma, per ragioni puramente clientelari e di collegi elettorali, li disperdeva, allargandoli anche ad aree non interessate dal terremoto rendendoli praticamente inefficaci.

La reazione a questa scelta fu subito analma. A Lioni il sindaco socialista convocò tutti i sindaci dei comuni del cratere per protestare contro questa scelta. Le tre confederazioni sindacali si espressero nello stesso senso. La giunta, e la maggioranza che la sosteneva, si trovò di fronte ad un banco di prova decisivo, ad un esempio di cosa vuol dire governare e programmare «e cioè» — ha sostenuto

Bassolino in consiglio regionale — se governo significa scegliere, selezionare, programmare, indicare priorità, oppure raffazzonare, creare pasticci, fare sommatorie indiscriminate».

Si imponeva cioè una scelta di rigore, quella per la quale i comunisti si sono battuti. «E non fa riflettere che proprio noi, l'opposizione di sinistra — sono ancora le parole di Bassolino — chiamiamo al rigore delle scelte

mentre tanti che parlano di lotta all'inflazione o avanzano inaccettabili proposte di patto sociale sono poi pronti nella pratica a seguire le vecchie strade del passato?». Fatto sta che la discussione in consiglio regionale produce una vera e propria scomposizione delle forze politiche; da una parte votano Pci, Dp e la gran parte del gruppo Dc; dall'altra Psi, Psdi, Pli e Msi. La giunta non sopporta questa ultima spaccatura e si dimette. Ma al di là della questione specifica delle aree, la maggioranza è crollata per il punto di non ritorno cui era arrivata nei mesi scorsi. Il sistema di potere Dc, la feudalizzazione della politica, la lotta al coltello tra gli assessorati per assicurarsi ciascuno il proprio collegio elettorale ha modellato negli anni la regione ad uso e consumo degli interessi dello scudocrociato, svilendo l'istituzione, rendendola letteralmente incapace di governare nell'interesse collettivo.

Per ora le reazioni delle forze politiche di governo sono scarse e caute. La crisi — nata per la prima volta in consiglio regionale — ha un po' colto di sorpresa proprio coloro che l'hanno provocata. In più i democristiani sono tutti a Trento per la festa dell'amicizia. Unico commento di un qualche rilievo è quello apparso sull'«Avanti» del capogruppo socialista Ritorto, secondo il quale la crisi sarebbe stata causata da un connubio Dc-Pci (affermazione francamente risibile data la storia dei rapporti politici in Campania e i permanenti connubi tra Dc e Psi) e addirittura per una lottizzazione tra questi due partiti degli interventi del dopo-terremoto. Ora, se c'è una certezza nella convulsa seduta del consiglio regionale è che il Pci è riuscito a cambiare una delibera di giunta quella si clientelare e lottizzatrice, perché divideva l'intervento secondo la geografia dei feudi elettorali di assessori e consiglieri.

Ed è grave che un giudizio del genere venga da un esponente socialista, forza politica che è essenziale per la costruzione in Campania di una nuova unità a sinistra e di una alternativa democratica, capace di rifondare l'istituto regionale e di assicurare un governo all'altezza della situazione di gravità storica che la Campania attraversa.

Fuggita la sorella del capo

Gli ordini indiscutibili di «donna» Rosa



A prima vista sembra tutta presa dalle faccende di casa. Ma appena apre bocca, rivela subito il suo carattere energico e sicuro. Rosa Cutolo, 47 anni, nubile, capelli già un po' bianchi, occhi azzurri di ghiaccio, un corpo minuto: gli italiani l'hanno vista in Tv nel giugno scorso intervistata dal giornalista Giuseppe Marrazzo per un «dossier» sulla camorra. «La camorra? Macché, non esiste! Perché mio fratello Raffaele si trova in carcere? Perché è un perseguitato». «Donna» Rosetta si esprimeva semplicemente, ma con grinta.

Mercoledì 16 settembre, mentre la polizia faceva irruzione nella sua abitazione ad Ottaviano, è riuscita a scappare; era lei che presiedeva il summit della «nuova camorra». Rosa Cutolo infatti è il vero, sicuro, fedele braccio destro del boss d'Ottaviano.

Quando la troupe televisiva fece il suo ingresso nella sua casa di Ottaviano, «donna» Rosetta si fece trovare circondata dagli amici del fratello. Si fece intervistare a lungo, usando un linguaggio semplice e apparentemente spontaneo, misurando però ad una ad una le parole. Le estorsioni così — nel suo racconto — si trasformavano in «opere di bene per i detenuti», e i numerosi crimini di cui è accusato il fratello, una serie di «errori giudiziari».

«Vedete — diceva Rosa Cutolo — qui da noi non esistono gli attentati, nessuno mette le bombe. Qui tutti quelli che possono, tirano fuori il danaro necessario per aiutare i detenuti. Sono i ricchi che ci offrono i soldi; noi non chiediamo mai nulla». E guai a mostrare dubbi sull'innocenza del fratello. Si irrigidiva e la sua espressione si trasformava in una smorfia. «Sono rimasta nubile

per aiutare mio fratello. Lo seguo da un carcere all'altro, lo assisto; aiuto anche i suoi amici». E, puntualmente la polizia ha sequestrato l'altro giorno assegni per un valore di circa cento milioni di lire destinati a Rosetta o da lei emessi a favore di altri appartenenti al clan. «Non è vero neppure che noi — si difese — imponiamo le assunzioni di nostri amici nei Comuni. I sindaci sanno che, se possono evitare un dispiacere a Raffaele ed aiutare della povera gente, si comportano nel modo giusto».

Sulla credenza di casa Cutolo, proprio sotto l'enorme ritratto giovanile di «don Raffaele», erano ammonticchiati lettere, documenti, appunti di ogni genere. Sembrava la scrivania di un manager piuttosto che un mobile di cucina. E «donna» Rosetta si muoveva con la sicurezza e l'autorità di un vero capo. Impartiva ordini, dava disposizioni, riceveva gente. Nella casa di Ottaviano — un vecchio ed aristocratico castello, acquistato tempo fa a colpi di milioni — c'era sempre un continuo via vai.

Le carte e la documentazione finite nelle mani della polizia sono a quanto pare preziosissime. Ma è ancora presto per poter dire che l'intera banda è stata sgominata. Con «donna» Rosa in libertà, l'organizzazione tenterà di riprendersi dal duro colpo subito col blitz del 16 settembre.

La «Nuova camorra organizzata», questa complicata famiglia banditesca, ha in Raffaele Cutolo il suo idolo e in Rosa Cutolo la vestale di questo culto. Per spezzare veramente i legami, gli interessi di potere ed economici — dice un inquirente — bisogna rendere inoffensiva anche la sorella del boss d'Ottaviano.

Fabrizio Feo

Fernando Di Giulio: "il quadro", il dirigente comunista, l'uomo pubblico



Fernando Di Giulio.

Fernando di Giulio era stato chiamato giovanissimo a importanti responsabilità nell'apparato centrale del partito, ma aveva acquisito un ruolo "pubblico", nella vita politica nazionale, molto più tardi. Ha colpito noi tutti, — e ha acuito la nostra commozione, il senso della perdita crudele che abbiamo subito — la constatazione dell'ampiezza e genuinità della stima, della simpatia, del prestigio, che Fernando di Giulio aveva saputo conquistarsi in tutti gli ambienti democratici, tra amici e avversari, e di cui solo nel momento della morte abbiamo potuto cogliere pienamente la misura. Eppure, ripeto, Nando era giunto da non molti anni a incarichi che gli dessero modo di stabilire rapporti, al livello nazionale, con forze e personalità di vario orientamento politico, di assumere la figura e la notorietà del protagonista di primo piano: era stato eletto deputato per la prima volta nel 1972, si era affermato interlocutore autorevole nel confronto con i sindacati e sui sindacati vero la fine degli anni '60, quando come dirigente del "lavoro di massa" del Pci si misurò con quella grande stagione di lotte operaie e di "rifondazione" del movimento e dell'unità sindacale.

In effetti, ci sono stati, nella storia del nostro partito, periodi durante i quali ha operato una distinzione tra quadri destinati essenzialmente a compiti "interni", di apparato, e quadri impegnati già molto giovani in funzioni pubbliche. E la distinzione si giustificava in parte con l'importanza da noi attribuita al lavoro di costruzione e direzione delle organizzazioni del partito, e con la necessità quindi che vi si dedicassero interamente compagni tra i più validi, non "distrat-

ti" da incarichi e compiti "esterni"; e in parte si basava su diversità — o presunte diversità — di caratteristiche e vocazioni personali. Nel mondo politico non comunista, nell'opinione degli avversari e anche degli osservatori non particolarmente malevoli ma propensi a facili cliché, il quadro di apparato — per quanto investito di responsabilità delicate e di autorità nelle istanze centrali del partito — veniva considerato sinonimo di puro organizzatore e, più rozzamente, di burocrate, di addetto alla potente misteriosa macchina dell'organizzazione interna del Pci, di grigio e duro uomo di routine: di qui la sorpresa di molti, ricordiamolo, quando vennero alla ribalta del confronto politico aperto e delle maggiori prove pubbliche in campo nazionale uomini come Di Giulio e perfino come Berlinguer.

Possibile che un quadro di apparato avesse la cultura, la finezza intellettuale, la duttilità politica che rivelava Fernando Di Giulio? E la sua apertura umana, finanche la sua estrosità? Le doti che certamente aveva già avuto modo d'apprezzare chi, non comunista, l'avesse conosciuto a Roma vice-segretario della Federazione e membro del Consiglio provinciale, ma che sul piano nazionale erano rimaste sconosciute ai più fino alla fine degli anni '60 o all'inizio degli anni '70? Qualcuno disse allora che mostravamo di possedere, e mettevamo in campo, delle "riserve" imprevedibili. E in un certo senso era vero. L'artefice di quell'operazione era stato Longo. Nel 1966, all'indomani del travagliato XI Congresso, Longo aveva puntato con coraggio sull'allargamento del gruppo dirigente nazionale, sull'avanzamento — e sulla valorizzazione anche

"all'estero" — di nuovi quadri, più o meno giovani, in parte rimasti fino a quel momento in ombra, almeno rispetto alle più eminenti personalità del partito: questo fu il senso dell'"invenzione" dell'Ufficio di segreteria e dell'Ufficio politico, dello sdoppiamento della vecchia segreteria in due distinti organismi. Furono così sollecitati e messi alla prova numerosi compagni, e tra essi, noi che gli fummo accanto nell'Ufficio di segreteria vedemmo "crescere" Di Giulio, vedemmo liberarsi e pienamente manifestarsi, negli anni successivi, tutte le sue potenzialità, anche quelle di uomo pubblico, fino ad allora in qualche misura sacrificate.

Resta però la lezione politica, umana e morale che meglio può essere intesa guardando al lungo curriculum di Fernando Di Giulio: saper essere per anni costruttore del partito, dirigente riconosciuto ma oscuro, e non cedere a vanità né a impazienze elettorali e insieme non inaridirsi, sfuggire alle insidie del burocratismo, alimentare i propri interessi culturali, restare aperto a curiosità e relazioni più ampie. Si può, si deve continuare a formarsi e svilupparsi così, come quadri comunisti. Certo, non è riproducibile una tensione, individuale e collettiva, che venga ancora da vecchie certezze ideologiche e da prospettive comunque semplificate: e Di Giulio ha mostrato quanto abbiano giovato e possano sempre giovare — per evitare il dilemma tra quelle semplificazioni e il vuoto —, il senso della storia, lo spirito di ricerca, il confronto con la realtà, l'impegno sui problemi. Ma è possibile e necessario che continui per questa via a sprigionarsi in ciascuno di noi

una carica ideale e morale, che ci faccia sentire "realizzati" innanzitutto — come è stato per Di Giulio — nell'essere giorno per giorno partecipi, con le nostre idee e capacità personali, di un'opera comune, di costruzione e sviluppo del partito, del movimento operaio, della democrazia.

Nando ne è stato fino alla fine partecipe e in modo vigoroso e appassionato, al di là dell'apparenza di distacco, della bonarietà, della vena di scetticismo che pure ne componevano l'immagine. La fatica era grande, e la prova era continua: perché non c'è passato che tenga, siamo sempre severi tra noi, ed è giusto che sia così, si può sbagliare e non ci si può sottrarre alla critica. Forse non sempre riusciamo a combinare la critica — magari rendendola più schietta — e la reciproca comprensione, l'approfondimento caloroso del rapporto umano. Anche a questo viene fatto di pensare, nel rammarico cocente della scomparsa repentina di Fernando Di Giulio: una scomparsa di quelle a cui non puoi far precedere alcuna parola di riconoscimento e di commiato. La fatica era grande, e gli pesava, ma intanto Nando continuava a caricarsene, e forse nella sua saggezza classica aveva già serenamente accolto l'invito di Seneca: "teniamo sempre l'anima nostra pronta a partire". Ma nei suoi cari, e in noi, rimane il dolore per una partenza così acerba.

Giorgio Napolitano.

Nel Pci si estende il dibattito interno

AI DIRIGENTI comunisti il modo con cui è stato interpretato il dibattito interno al partito non è piaciuto troppo. Ed hanno perciò deciso di rettificare l'immagine che ne veniva data, e che assumeva i contorni di una lite più che di una discussione, attorno a temi politici di rilievo. Gli interventi sono così diventati esplicativi della forma e della sostanza degli argomenti di cui si parla. Reichlin, sull'«Unità» di domenica, e Napolitano, nel discorso al Festival provinciale dell'Unità di Parma, hanno tenuto ben presente questa preoccupazione. Nessuno dei due nasconde la profondità del dibattito in corso, ma tiene a precisare che di dibattito si tratta, e non di altro. Non cioè, per usare le parole di Napolitano, di un Pci «profondamente diviso o percorso da oscure lotte intestine». C'è di più. Napolitano, che è il protagonista della discussione, ammonisce «coloro che tornano a inventare miserevolmente contrapposizioni personali e guerre di successione, nulla capendo del nostro costume di partito», che sono destinati ad una cocente disillusione.

Quale è allora l'oggetto del contendere? Napolitano, che ha già ampiamente esposto il suo punto di vista in altre sedi, a Parma ha insistito su un'enuciata generale: si discute su come risanare il sistema politico democratico «valorizzando e facendo pesare le peculiarità del Pci»; su come conciliare l'affermazione «non diplomazizzata» delle reali divergenze tra comunisti e socialisti con la difficile prospettiva di una politica unitaria; su come difendere l'identità del Pci e allo stesso tempo avviare «uno sforzo tenace per giungere ad una rinnovata intesa a sinistra». Ma tutto questo, precisa Napolitano, non deve destare meraviglia: «Quello che guida

tutti noi è l'assillo di trovare risposte valide, lungimiranti, efficaci — anche attraverso una più alta tensione culturale — a problemi nuovi e cruciali, innanzitutto quelli del disarmo, della salvezza della pace e della civiltà umana».

Reichlin ragiona intorno alle stesse questioni e vuole offrire «appunti» alla discussione in corso. Il punto centrale è sempre il rapporto con il Psi. Craxi, ricorda Reichlin, ha aggiornato la teoria del fattore K, proponendone un nuovo enunciato: «La legittimazione del Psi come partito guida della sinistra sta nel fatto che in una società occidentale il fronte del cambiamento non può essere egemonizzato dai comunisti». È un'osservazione «feconda», ma da respingere perché porta a conseguenze mortali; un organismo vivente come il Pci non può trasferire i suoi organi vitali ad un altro organismo, il Psi, «senza che il sangue coli a terra e non noi soli, ma l'organismo complessivo della sinistra muoia». Di qui la necessità per i comunisti di difendere la loro identità e la loro «diversità», che non è poi altro che la capacità di promuovere «nuove idee, nuove soluzioni produttive, nuovi modi di vita». Certo, il compito del Pci non è solo quello di «incalzare» i socialisti, ma piuttosto di costruirne, dall'opposizione, una vera «alternativa democratica». Per farlo, aggiunge Reichlin, è necessario ricostituire «una certa unità a sinistra». E anche questo si può fare dall'opposizione, «con lo scontro ma anche con il confronto, per invertire tendenze e aprire nuovi spazi democratici».

È un compito difficile, ammette Reichlin. E anche Napolitano, su questo terreno, non esita a rimproverare a Craxi «la fretta e la sommarietà con cui ha liquidato le iniziative del Pci per la pace.

Dopo aver ribadito l'egemonia della Dc Dura sfida di Piccoli ai partiti alleati

Il discorso alla Festa dell'amicizia - Nuova richiesta di alleanze locali contro il Pci - Torna la minaccia di elezioni anticipate

TRENTO, 7 — Flaminio Piccoli ha concluso la festa dell'Amicizia con un discorso che chiama all'adunata i democristiani e fissa il terreno di scontro con tutti gli altri partiti. Escluso da ogni collaborazione il partito comunista, che considera «isolato» nel panorama politico, posta all'interno degli alleati di governo la sfida concorrenziale, riafferma l'egemonia democristiana e chiede ai socialisti di misurarsi con la Dc sul terreno infido delle «riforme istituzionali». Due i punti di questa sfida: la «certezza delle procedure per la formazione del governo, che eviti lo stitilicidio delle crisi a ripetizione» (la cosiddetta «sfiducia motivata», cioè niente crisi se non c'è una maggioranza di ricambio); la «disciplina dello sciopero». A ciò, il segretario democristiano, che ha parlato in una piazza del Duomo molto affollata, ha accostato il tema ambiguo di un «ricolligamento fra le istituzioni», prendendolo a pretesto per una nuova polemica con la magistratura. E ha aggiunto, polemicamente verso i socialisti e gli altri alleati, una nuova richiesta di alleanze locali contro il Pci.

La cornice politica tiene un quadro della situazione che Piccoli ha dipinto a tinte fosche e drammatiche e nel quale riemerge, con tono che vorrebbe essere oggettivo ma è in realtà minatorio, la minaccia delle elezioni anticipate. In un panorama di questa natura, il segretario dc ha messo la contesa interna sul rinnovamento del partito, affermando che la Dc è pronta a «liberarsi dalle scorie» senza che sia disposta a «trasformarsi in qualche cosa di diverso».

Cancellati dal gioco i comunisti, Piccoli ha chiesto che le riforme istituzionali siano fatte «con le forze disponibili», cioè con i partiti della cosiddetta «alleanza democratica». In tal

ro scelte, bensì nella collaborazione». Ancora: «Nessuno può immaginare di farci fare da ruota di scorta o da acquiescente supporto per le proprie strategie. Non tollereremo che l'attuale situazione venga sfruttata da altre forze artificiosamente per sottrarre spazio all'iniziativa politica democristiana e per mortificarne la capacità di proposta».

L'altro capitolo della sfida ai socialisti e ai partiti minori riguarda le alleanze locali. Dopo aver trangugiato fiele, prima e dopo l'incontro con Craxi, Piccoli è sbottato così: «La collaborazione di governo non può andare scissa da una collaborazione nella gestione delle autonomie locali o, quanto meno, laddove questa non sia resa possibile dai numeri, nell'elaborazione del programma». Piccoli ha citato come esempio la Sardegna, dove la Dc non accetta di essere «discriminata». Poi, il rospo del Campidoglio, dove alla giunta si fa il torto di fare «una politica in contrasto con quella del governo e, nien-

te meno, con gli «interessi del paese».

Dopo un'analisi improbabile sul Pci e sui suoi legami con il mondo del socialismo reale (il Pci, per esempio, «si rifiuta di condannare il riarmo dell'Urss»), Piccoli ha sistemato con molte alzate di spalle il tema dei rapporti interni e soprattutto del rinnovamento.

Agli amici vicini e agli avversari ha detto che la Dc farà una «riflessione a schiena dritta», mutando così il linguaggio da Forlani. Si farà anche un elenco degli errori, «non per masochismo», ma «con l'ottimismo di chi sa di avere un ruolo storico con umiltà e spirito di servizio, fuori da ogni trasformismo o cedimento». Disprezzo, quindi, per chi guarda alla Dc con la speranza di novità proposte. Se le sollecitazioni tendono ad uno «snaturamento della nostra funzione politica», gli uomini del «mondo cattolico» sono invitati a «trovare udienza altrove».

RENATO VENDITTI



Arnaldo Forlani e Flaminio Piccoli.

Severa autocritica al 113° Congresso del sindacato inglese

Sono 3 milioni i disoccupati Trade Unions all'offensiva

Dal nostro corrispondente LONDRA — Severa rassegna critica al 113° congresso annuale dei sindacati inglesi

a Blackpool: il più grande movimento unitario dei lavoratori nel mondo occidentale torna a confrontarsi con i gravi problemi della crisi. Il fuoco della critica è rivolto in primo luogo contro la dannosa e controproducente politica economico-sociale dell'attuale governo conservatore. Ma v'è un'ampia area di riflessione, anche, per quel che riguarda i problemi specifici della propria azione e organizzazione: la ricerca di un più corretto ed efficace ruolo d'opposizione, il potenziamento della capacità di dar vita ad un realistico programma d'alternativa, la necessità di apportare riforme interne che soddisfino le istanze tuttora aperte sul terreno della democrazia e della partecipazione di base, la difficile ricomposizione — infine — di un delicato equilibrio politico sindacale fra moderati e radicali allo scopo di evitare pericolose fratture.

Dopo due anni e mezzo di depressione particolarmente aggravata sotto la gestione conservatrice, il presidente di turno dell'assemblea, Alan Fisher, nel suo discorso d'apertura ha affermato che è venuto il momento di «contro-

battere» nel modo più energico la linea governativa. E' questo l'obiettivo di ripresa e di rilancio che il congresso pone al centro dell'attenzione dei suoi 1100 delegati in rappresentanza di 106 sindacati di categoria con oltre 11 milioni di iscritti.

Il raduno sindacale di Blackpool è specialmente sensibile alle implicazioni politiche che si nascondono dietro quella spaventosa cifra di tre milioni di disoccupati (tuttora in aumento) che ha già abbondantemente dimostrato tutta la sua dirompente carica negativa sul versante produttivo del paese. La disoccupazione di massa — ha detto David Basnett, segretario dei dipendenti municipali — non rappresenta soltanto un massiccio trasferimento di ricchezza e di potere dalle classi lavoratrici verso i centri multinazionali, le cittadelle finanziarie e i ceti più abbienti e altolocati. Implicito a questa manovra è il deliberato tentativo conservatore di indebolire in questo modo la forza collettiva, il potere contrattuale, il prestigio e l'influenza del sindacato.

Ed è contro i fini politici di questo tipo di pressione economica che il congresso di Blackpool afferma ora di voler reagire con ogni mezzo a sua disposizione per impedire l'ulteriore indebolimento del-

«È necessario controbattere la politica dei conservatori» ha detto Fisher aprendo i lavori dell'assemblea 1100 delegati presenti a Blackpool: rappresentano 11 milioni di lavoratori La crisi ha colpito l'organizzazione: 1 milione di iscritti in meno

le organizzazioni sindacali, per riguadagnare il diritto inalienabile di partecipare alla elaborazione della politica economica della nazione, per dimostrare insomma che la «crisi» non è a senso unico e le sue conseguenze disastrose non sono inevitabili.

La mortificazione e lo spreco delle risorse (soprattutto umane) deve essere fermata, lo smantellamento dell'apparato industriale britannico non può procedere oltre. V'è lo spazio e la volontà per un piano d'alternativa nel quadro del rafforzamento produttivo e nel segno della giustizia sociale. Come abbiamo detto, vi è un riflesso critico del sindacato stesso nella presente congiuntura.

La confederazione del TUC deve lamentare la diminuzione di circa un milione di iscritti, forse, dall'anno scorso ad oggi. Da quando è andato al potere, il governo conservatore ha ripetutamente rifiutato di consultarla. La brusca fine del dialogo al vertice ha coinciso con le difficoltà di essere, al tempo stesso, il sindacato degli occupati così come quello della massa crescente dei senza lavoro.

L'amministrazione Thatcher ha varato un draconiano progetto di legge antisindacale che lede gli interessi dei lavoratori e i diritti di associazione e di rappresentanza democratici. E' in questa luce che va considerato il richiamo alla lotta che è andato



Una manifestazione di lavoratori elettrici per le strade di Londra

più volte echeggiando fin dalle prime battute del congresso.

E' pericoloso illudersi che il ritorno di un governo laburista possa, in un domani non lontano, spazzar via tutta la legislazione punitiva che nel frattempo fosse stata eretta contro le facoltà e prerogative democratiche del sindacato. Al fine, non solo di difendere, ma di accrescere le proprie capacità di azione, il TUC stesso si rende più che mai conto della necessità di mettere in atto una riforma volontaria della propria organizzazione.

Il congresso ha votato a favore del mutamento della composizione del consiglio ge-

nerale del TUC per dare maggiore spazio, al vertice, alle istanze dei sindacati minori. Ma, anche in questo caso, c'è una contraddizione di fondo perché non si tratta semplicemente di dare ragione proporzionalmente alle organizzazioni di categoria esistenti quanto di ridurne ancor più il numero e, in modo particolare, di moderare e riassumere ogni interesse settoriale in una più forte e persuasiva voce unitaria per tutto il movimento.

Il dibattito prosegue ed è atteso con molto interesse l'intervento, come «delegato fraterno», del leader laburista on. Michael Foot.

Antonio Bronda

Nel « Labour Day »

Sindacati Usa: questo è stato l'anno peggiore per l'America

A New York un raduno di contestazione della linea economica di Reagan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Scambio serrato di colpi tra Reagan e i sindacati in occasione del Labour Day. Sullo sfondo di una grande parata di oltre centomila lavoratori che hanno percorso la quinta strada, due presidenti si sono confrontati a distanza, il presidente degli Stati Uniti e quello dei sindacati. Reagan, venuto a New York per consegnare al sindaco il simbolico chèque di 85 milioni di dollari che dovrebbe dare l'avvio ai lavori pubblici, per la costruzione di una superstrada urbana che darà lavoro a molti ma servirà a pochi, ha lanciato al sindacalismo organizzato un messaggio pieno di promesse e di retorica. « Posti di lavoro, posti di lavoro, posti di lavoro, più posti di lavoro », ha detto facendo balenare un grande miraggio: l'occupazione entro il 1986 dovrebbe crescere di tre milioni di unità, oltre i dieci milioni previsti.

Gli ha replicato il presidente del AFL-CIO Lane Kirkland, rinfacciandogli il pugno duro usato contro i controllori di volo, licenziati a migliaia per uno sciopero definito illegale, e ha chiamato in causa tutta la politica antisociale dell'amministrazione, dai tagli alle spese assistenziali ai favoritismi per le grandi corporations e per i ceti più benestanti.

Reagan, ribaltando il celebre slogan di Eisenhower («C'è che è buono per il paese è buono per la General Motors e viceversa») ha proclamato: «C'è che è buono per il lavoratore è buono per l'America».

Kirkland ha risposto che la svolta economica reaganiana non ha colpito soltanto il mondo del lavoro ma anche una legislazione sociale diretta a migliorare la sicurezza sui

posti di lavoro, l'educazione, l'assistenza ai più poveri.

Può sembrare scontato in Italia che un leader sindacale si esprima in questi termini, ma non è così date le tradizioni corporative del movimento sindacale americano che ha limitato la propria iniziativa alla difesa degli interessi dei

propri iscritti.

Ma anche Reagan, per l'occasione, ha recitato una parte inconsueta per il presidente degli Stati Uniti, nello sforzo di non perdere i consensi acquisiti nel mondo del lavoro il giorno delle elezioni, quando il 44 per cento degli iscritti ai sindacati e delle loro famiglie aveva votato per lui.

tradendo il partito Democratico. Per via dell'attività svolta negli anni 50 come dirigente del sindacato degli attori di Hollywood (che, in verità, si distinse più per la complicità col maccartismo che per la difesa degli interessi di categoria) Reagan ama presentarsi come il primo presidente-sindacalista che l'America abbia avuto. Ma il presidente del potente sindacato dell'automobile, Douglas Frazer, ha colto l'occasione del Labor Day per dire: «Questo per il mondo del lavoro è il peggiore anno da mezzo secolo in qua». E i portavoce del sindacato non hanno dimenticato di ricordare che al Presidente americano gli unici sindacati che piacciono davvero sono quelli dei camionisti, degli scaricatori e dei marittimi, cioè i più corporativi e anche i più corrotti.

In effetti la festa del lavoro, che in America si celebra il primo lunedì di settembre, più che essere un'occasione politica, segna la fine delle vacanze estive, mai è stata tanto politicizzata. I sindacati non hanno invitato il presidente alla loro parata che ha visto invece intervenire il cardinale di New York Cooke. E hanno fornito il grosso delle forze che dopo la parata, sono confluite alla Grace Mansions per una manifestazione di ostilità contro Reagan.

I militari hanno messo il gen. Alvarez al vertice dello Stato

Uruguay la sfida continua

● Tradite dai golpisti le indicazioni di rinnovamento scaturite dal recente referendum popolare

di MARIO FERREIRA

CON UN discorso pronunciato davanti ai membri del «Consiglio della nazione», composto dagli ufficiali di alto rango delle forze armate e da trentacinque membri del Consiglio di Stato (l'organo di nomina governativa che ha sostituito il parlamento chiuso dal 1973), il generale Gregorio Alvarez è diventato, il 1° settembre scorso, il 54° presidente dell'Uruguay. Nessun capo di stato straniero ha presenziato al suo insediamento. Il suo primo contatto ufficiale con un rappresentante straniero è avvenuto mercoledì scorso a Montevideo, con l'ambasciatore speciale del presidente Ronald Reagan, generale Vernon Walters. Nessuna informazione è stata data in merito al colloquio.

Che cosa farà il nuovo «capo» uruguayano? Lo ha dichiarato egli stesso, nel discorso d'investitura: «La politica estera e quella economica del nostro paese non subiranno cambiamenti, se non circostanziali». Ha poi annunciato che «regolarizzerà il diritto di sciopero», non riconosciuto da otto anni, quando l'attività sindacale fu proibita. Tutta la cerimonia dell'insediamento si è svolta tra severissime misure di sicurezza e si è conclusa con una sfilata militare.

Gregorio Alvarez, 55 anni, è il terzo presidente nominato dai generali. Succede al vecchio Aparicio Mendez, giurista, settantenne. Dalla nascita della democrazia nell'Uruguay, mai un militare era giun-

to alla massima carica del paese. Come è nata la candidatura Alvarez? E che cosa significa? Nei mesi scorsi la commissione politica delle Forze armate ha chiamato i rappresentanti dei partiti politici tradizionali — il «Blanco» e il «Colorado» — ed alcune personalità di prestigio per discutere sul futuro politico del paese. La richiesta, unanime, è stata quella di «un ritorno ai processi istituzionali». Su questo punto fondamentale — democrazia, libertà — le risposte della commissione militare sono state ambigue. Chiuso, quindi, per ora, il capitolo delle consultazioni, i militari hanno poi avuto un lungo travaglio interno e soltanto il 31 luglio scorso, dopo quarantotto ore di aspre discussioni, hanno scelto il «moderato» Alvarez. Nei loro ranghi ci sono tuttavia segni evidenti di smarrimento. Proposti di rivincite, contraddizioni. C'è chi, come il generale Hintou, non ha partecipato, polemicamente, alle ultime sedute per la designazione di Alvarez, e c'è chi, come il «durissimo» Luis Queirolo (comandante generale dell'esercito), è uscito sconfitto dal lungo scontro. Ma non si comprenderebbe bene la realtà uruguayana, se non si tenesse in mente che tutto ciò è avvenuto a nove mesi della più pesante sconfitta subita dalla dittatura dopo il golpe, allorché fu indetto un referendum per varare una nuova Costituzione. Il «no» fu clamoroso e netto. Il generale

Alvarez, parlando dal Palazzo legislativo, sede del governo, si è riferito anche al referendum del 30 novembre, affermando che «le forze armate hanno accettato il risultato del voto popolare e hanno espresso il proposito di elaborare le basi di una nuova Costituzione, consultandosi con i partiti e con le altre parti sociali». Che nelle intenzioni dei militari — non tutti, per la verità — non ci siano serie intenzioni di «aprirsi», è testimoniato dai fatti. Alcuni giorni fa proprio il generale Alvarez ha decretato la chiusura dei settimanali di opposizione «Opinar» e «Democracia», incarcerando alcuni redattori e denunciandone altri ai tribunali. Ma ci sono altri fatti che confermano — ove ve ne fosse bisogno — la natura illiberale del regime che ha scelto il generale Alvarez quale sua massima espressione. C'è, infatti, il problema dei prigionieri politici, degli «oppositori» intransigenti alla dittatura. È il caso — fra i mille e mille — del segretario generale della Centrale Unica Operaia (Cnt), Gerardo Cuesta, il quale sta morendo in carcere. Dunque, c'è un problema di diritti civili e politici di vaste proporzioni che riguarda anche migliaia di esiliati, in prevalenza giovani. C'è, poi, la crisi economica che sta trascinandolo paese in un baratro, mentre il mostruoso apparato repressivo-militare consuma e distrugge il cinquantatré per cento del reddito nazionale. È questo il «processo di transizione verso la democrazia» promesso dal generale Alvarez al suo paese? E come sarà l'Uruguay, quando nel 1985 il potere «dovrebbe» tornare ai

Questo l'obiettivo dell'invasione sudafricana secondo Luanda

Un governo fantoccio nel sud dell'Angola?

L'ipotesi accreditata anche da diplomatici occidentali nella capitale angolana - Un inviato della RPA a Londra e a Bonn - Iniziato il dibattito all'Assemblea dell'ONU



LONDRA — Il Sudafrica intende instaurare in una parte dell'Angola un governo parallelo a quello di Luanda, affidandolo al movimento UNITA. Tale denuncia è stata fatta ieri dall'ambasciatore dell'Angola a Parigi, Luis De Almeida, al ministro degli Esteri britannico, lord Carrington, nel corso di una riunione di 45 minuti svoltasi al «Foreign Office». Tale informazione è stata data da parte angolana. Il comunicato ufficiale del ministero degli Esteri britannico di tale incontro informa che Luis De Almeida ha ringraziato lord Carrington per la condanna espressa dal Regno Unito per l'invasione sudafricana in Angola, e accenna al «dinamico ruolo» che la Gran Bretagna è stata invitata a svolgere a livello internazionale per la soluzione del problema della Namibia.

Il responsabile dell'ufficio informazioni dell'Angola, Adam Rodriguez Malo, che sta accompagnando l'ambasciatore De Almeida in questa sua missione a Londra — alla quale seguirà un'altra analoga nella Germania federale — ha precisato ieri sera che il progetto sudafricano è quello di «resuscitare un morto» (UNITA) perché questo controlli una parte del territorio angolano rendendo quindi giustificabili gli interventi dei suoi militari in Angola.

Questa opinione è condivisa anche da diplomatici occidentali a Luanda i quali, secondo quanto riferisce l'agenzia «Reuters», hanno dichiarato venerdì scorso che la terza colonna sudafricana, quella che sta avanzando nella provincia di Cuando Cubango, ha lo scopo di ri-

fornire le bande dell'UNITA. Secondo le stesse fonti le altre due colonne motorizzate di Pretoria avrebbero invece come obiettivo principale quello di distruggere le installazioni radar lungo la frontiera meridionale che costituiscono il principale ostacolo alle incursioni aeree sudafricane in Angola.

Secondo Rodriguez Malo non è vero affatto che le unità militari sudafricane si stiano ritirando dall'Angola. «Come giustificare — ha aggiunto — una mobilitazione di 45 mila soldati per compiere una operazione di una sola settimana?». Riferendosi ai sovietici e ai cubani l'addetto angolano per le informazioni ha successivamente detto che si tratta di «alleati di lotta» e «nostri compagni del blocco socialista». «La loro presenza nel nostro territorio — ha continuato — non

è una novità per nessuno poiché noi non l'abbiamo mai tenuta nascosta». Egli ha poi accusato le truppe sudafricane di aver distrutto nelle zone occupate dell'Angola le piantagioni ed il patrimonio bovino ed ovino per mettere in crisi l'economia.

Il colloquio al «Foreign Office» è stato definito da De Almeida «utile» e da parte britannica «amichevole».

L'azione diplomatica dell'Angola è stata intrapresa in concomitanza con la riunione dei ministri della CEE in corso a Brocket Hall, a nord di Londra, per una discussione informale sui principali problemi internazionali del momento, tra cui la crisi libica ed il problema mediorientale.

Intanto a New York, dopo aver espulso la delegazione sudafricana, la sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU sulla Namibia,

ha iniziato il dibattito che ha evidenziato la volontà dei paesi africani di giungere ad un «isolamento totale» di Pretoria. Secondo fonti africane, infatti, è allo studio una risoluzione che invita i membri dell'ONU, «individualmente e collettivamente», a porre fine a tutti i rapporti con il Sudafrica al fine di «isolare completamente in senso politico, economico, militare e culturale».

All'apertura del dibattito il ministro degli Esteri del Kenya, Robert Ouko, ha invitato i diversi paesi a prendere ogni misura necessaria per «costringere il Sudafrica a ritirarsi senza indugio dalla Namibia e a porre fine ai suoi attacchi contro l'Angola».

NELLA FOTO: la delegazione sudafricana all'Assemblea dell'ONU abbandona la sala dopo il voto sulla sua espulsione.

Tensioni mentre si inasprisce il rapporto sindacati-governo

«Solidarnos» alla ricerca di una piattaforma unitaria

Le maggiori correnti - cattolica, laica e marxista - per un'intesa

DANZICA, 8 — Il congresso di «Solidarnos» ha deciso di passare dalle discussioni procedurali al dibattito sullo statuto, e a questo punto è difficile che siano rispettati i termini già fissati per la fine della prima sessione (la seconda si svolgerà a fine settembre). Lo statuto, in effetti, non è un tema di pura forma. Si tratta di stabilire come (e probabilmente con quali persone) dovrà funzionare «Solidarnosc», se con una forte autorità centrale o viceversa con un accrescimento dei poteri locali, con una forma di decentramento che sottrarrebbe più di una decisione importante alla KKP, ossia alla commissione centrale di coordinamento. In termini polemici, le due posizioni sono state definite l'una «verticistica» e «conservatrice» (è quella di Walesa) e l'altra «della direzione collegiale». Come si sa, i dissensi politici su questi e altri punti, con un intreccio di rivalità e incompatibilità personali, non esistono da oggi soltanto nelle file di «Solidarnosc». Si sa bene, inoltre, che la posizione di Walesa e degli altri esponenti moderati del nuovo sindacato è contestata dai cosiddetti «radicali», i quali non escludono uno scontro frontale col governo e col Poup.

Gli osservatori, in queste ore di intense discussioni nell'ambito di gruppi informali alla ricerca di una piattaforma unitaria, si trovano così davanti a un confronto tra vere e proprie correnti. Si registra, su questo piano, un intenso scambio di opinioni sulla funzione del Kor (il comitato di autodifesa sociale che un tempo organizzò il dissenso), sulla posizio-

ne degli esperti cattolici (giuristi e intellettuali in genere, che hanno mantenuto fra l'altro i contatti con l'episcopato e che spesso hanno svolto opera di moderazione), sulla doppia appartenenza a «Solidarnosc» e al partito. Alcuni ritengono che si manifesti, proprio nel corso di questo confronto, un riavvicinamento fra le tre correnti che grosso modo compongono il sindacato: quella cattolica, maggioritaria; quella laica - socialista (che comprende il Kor) e quella marxista, caratterizzata da un legame col Poup oltre che da esigenze di rinnovamento democratico. I momenti di aspra tensione non mancano. Ad esempio, un leader sindacale di Stettino ha duramente risposto al governo che lo attaccava. Qualcuno ha parlato di possibili dimissioni di Jaruzelski e di un «governo di salute pubblica».

Tutta la stampa polacca dedica ampi articoli, in questi giorni, ai lavori del congresso di «Solidarnosc». Non mancano le polemiche, fra cui quella del quotidiano dell'esercito, «Zolnierz Wolnosci», che mette in guardia i sindacalisti contro i violenti attacchi al potere socialista. Osservatori e inviati continuano intanto a registrare le reazioni, interne ed esterne, alle manovre del Patto di Varsavia in Bielorussia e nel Baltico (la «Tass» ha parlato di 100 mila militari). Ieri è giunta notizia che un portavoce della Nato ha espresso una protesta perché i sovietici, contrariamente agli accordi di Helsinki («svolgono le manovre in segreto»).

Iran, ancora esecuzioni Si chiede più repressione

TEHERAN, 7 — In un messaggio trasmesso da radio Teheran, l'imam Khomeini ha dichiarato che l'uccisione del procuratore generale ayatollah Ali Ghoddui è opera di «ciechi che non si rendono conto che le famiglie di questi martiri si rallegrano della loro morte».

Si apprende intanto che altri venticinque oppositori di sinistra sono stati condannati a morte e giustiziati dai tribunali rivoluzionari islamici nelle provincie di Mazandaran e Lorestan, nel nord e nell'ovest dell'Iran. Lo annunciano i quotidiani «Repubblica islamica» e «Teheran times», precisando che le condanne a morte sono state inflitte per opposizione armata, detenzione di letteratura illecita, partecipazione a manifestazioni anti governative. Il quotidiano «Repubblica islamica» chiede la creazione di un ministero degli affari di sicurezza diretto da «una personalità cosciente e dotata di poteri importanti» per frenare l'ondata di attentati nel paese.

«Non dobbiamo pensare a ciò che scriveranno gli occidentali. Bisogna che i tribunali agiscano più fermamente».

Sadat annuncia una «stretta» del regime

IL CAIRO, 7 — Sono cresciute ancora (1500) le persone rinchiusi in carcere dopo le epurazioni dei giorni scorsi al Cairo. Lo ha annunciato lo stesso presidente Sadat in un discorso fiume in Parlamento. Il leader egiziano, dopo aver ricostruito gli incidenti tra copti e musulmani del giugno scorso incidenti che gli hanno fornito l'occasione per una «stretta» nei confronti di tutti gli oppositori del regime ha annunciato una serie di provvedimenti che verranno sottoposti a referendum entro sessanta giorni. Il più importante dei decreti speciali emanati da Sadat riguarda la «destituzione» di Shenuda III, «papa» della chiesa copto-ortodossa, una comunità che raccoglie sette milioni di fedeli. Al centro del bersaglio repressivo sono i «Fratelli musulmani», illegali in Egitto, ma presenti attraverso numerose organizzazioni estremiste islamiche che sono state tutte dichiarate sciolte assieme ad associazioni «pseudoreligiose», come le ha definite il rais, tra le quali tre organizzazioni cristiane. «Ristrutturazione» anche nel settore dell'informazione: 67 i giornalisti trasferiti in altri settori e interdetti dall'attività pubblicistica.



PARIGI — Una manifestazione di protesta contro il regime argentino si è svolta al Parco del Principi, durante l'incontro di calcio fra il Boca Junior e il Paris-Saint-Germain. Il primo striscione a sinistra dice: «Abbasso la dittatura», l'altro: «Argentina = scomparsi (in riferimento alle migliaia di oppositori del regime di cui non si sa più niente), disoccupazione, repressione».

Appello sindacale per l'Argentina

IL MINISTRO degli Esteri argentino, Oscar Camillion, è giunto a Roma per una visita di tre giorni. Scopo del viaggio: ribadire la disponibilità del governo argentino alla mediazione esercitata dal Vaticano in merito alla disputa con il Cile per il canale di Beagle. Oggi è previsto un incontro con il segretario di Stato vaticano, card. Agostino Casaroli.

di DORA GUAGNINI

LA FEDERAZIONE unitaria Cgil-Cisl-Uil ha inviato dei telegrammi alle autorità argentine per sollecitare la liberazione dei contadini prigionieri e il ritorno alle loro famiglie di migliaia di «scomparsi». L'occasione di questa richiesta è stata offerta dalla celebrazione, della giornata nazionale dell'agricoltore e dalla conoscenza delle precarie condizioni dei contadini argentini, rese sempre più gravi dopo il colpo di stato del 1976. La Federazione unitaria ha fatto giungere un appello anche alla gerarchia ecclesiastica argentina. Lo stesso appello riconosce quanto la chiesa ha fatto per il ripristino dei diritti umani ed esprime un chiaro apprezzamento per l'impegno evangelico in favore di coloro che non hanno possibilità di far valere i propri diritti sul piano sociale e politico. Parallelamente, la Federazione unitaria ha invia-

to un telegramma di appoggio e di solidarietà alla Federazione agraria argentina, che quest'anno ha attuato una serie di manifestazioni per respingere la politica agraria instaurata dall'ex ministro dell'economia, Martinez de Hoz. Quasi tutti, in Europa, pensano che l'Argentina sia un paese dalle proprietà terriere di migliaia di ettari, di bovini e ovini, e di sterminate estensioni di coltivazioni di frumento e di mais. Questa immagine nasconde la realtà di non pochi piccoli proprietari sottomessi all'oppressione dei grandi latifondisti ed ai monopoli delle multinazionali. Le attuali autorità militari si sono proposte di eliminare per lo meno 200.000 di questi piccoli e medi produttori agricoli, aumentando in tal maniera il potere delle 5.200 famiglie che possiedono 120.000.000 di ettari.

In questi giorni, intanto, si è concluso in circostanze misteriose un rapimento che ha fatto aumentare la tensione in Argentina. L'ex deputato peronista Julio Barbaro e il professore di sociologia Juan Gallego, sequestrati giovedì scorso da un gruppo di persone armate, sono stati rilasciati nei pressi di una via di grande comunicazione di Buenos Aires, la Avenida General Paz, ed hanno raggiunto a piedi un ufficio di polizia da dove sono stati portati alla sede centrale della polizia federale argentina.

(continua da pag. 1)

**ACTU.
IL CONGRESSO**

l'importanza di proteggere gli interessi delle categorie piu' deboli dei lavoratori dell'industria: tutti i sindacati rappresentati nell'ACTU riconoscono che gli interessi dei settori sindacali con minore forza contrattuale non debbono fare le spese delle rivendicazioni salariali dei settori piu' forti.

Mentre una relativa indecisione esiste sul piano della politica salariale bisogna rilevare che su quello della politica verso gli immigrati e immigratoria ci sono diversi aspetti positivi che vanno sottolineati. Viene riconosciuto il peso e l'importanza dei molti gruppi nazionali che caratterizzano la forza lavoro australiana mentre allo stesso tempo si danno delle indicazioni sui fattori che dovrebbero essere presi in considerazione dal governo per una corretta politica immigratoria.

Gli obiettivi della piena occupazione e della realizzazione del diritto al lavoro devono precedere il reclutamento di manodopera dall'estero; ci deve essere consultazione costante tra governo, imprenditori e movimento sindacale per assicurare che i bisogni dell'industria possano essere coperti dalla manodopera disoccupata attraverso adeguati programmi di riqualificazione professionale.

Il congresso attira l'attenzione delle unioni sulla situazione di molti immigrati che vengono sistematicamente incanalati in lavori mal pagati e poco qualificati che li portano ad essere identificati come cittadini di seconda classe.

Il sistema per la selezione dell'immigrazione, NUMAS, viene inoltre giudicato discriminatorio e rigettato nel suo complesso, mentre viene condannata la politica governativa di tagli della spesa pubblica in relazione ai servizi specializzati per gli immigrati. Quanto al rapporto tra le unioni sindacali affiliate all'ACTU e gli immigrati, il documento finale e' ricco di elementi che, se sviluppati, porteranno ad un reale miglioramento della partecipazione. Vi sono raccolte infatti gran parte delle istanze della conferenza degli immigrati organizzata dall'ACTU stessa lo scorso giugno, come la istituzione delle commissioni di immigrati sul posto di lavoro e nelle unioni e i "migrant worker's centres" nelle maggiori citta'. Per la formazione dei quadri sindacali si richiede il permesso pagato per frequentare corsi, tenuti al TUTA o da ciascuna unione, su problemi generali e particolari e si incoraggiano le unioni ad eleggere delegati sindacali immigrati.

La presenza di queste raccomandazioni nei programmi dell'ACTU e' un fatto positivo da cui deve partire nelle fabbriche, nei posti di lavoro l'incitamento concreto da parte degli operai verso le singole unioni a realizzare una reale democrazia di base.

Ovviamente ci saranno unioni piu' o meno sensibili o interessate a seguire i programmi dell'ACTU. Compito dei lavoratori immigrati all'interno delle unioni e delle loro organizzazioni e' ora di spingere quelle piu' sensibili per prime verso la realizzazione delle commissioni, dei "migrant worker's centres" e verso il loro funzionamento dove essi esistono gia'.

Il "migrant worker's centre" di Melbourne, per esempio, vede un progressivo svuotamento del suo significato politico man mano che crescono le sue incombenze assistenziali.

Non ultima e' anche l'importanza dell'appoggio finanziario che deve accompagnare la costituzione dei centri e lo svolgimento delle loro funzioni. La "Commissione degli immigrati dell'ACTU" in questo periodo post-congressuale sta delineando un programma sulla "quantita' dei finanziamenti che sono necessari in questa direzione.

**PETROSELLI
CONFERMATO
SINDACO**

nei fatti che e' possibile tagliare le unghie ad una speculazione che pareva inestirpabile, vincere una corruzione ed un clientelismo che altrove non hanno fatto che crescere, ribaltare quello che pareva un destino storico di declino a disordine e degrado mediorientali, garantire una stabilita' politica (non un solo giorno di crisi) esemplare perche' fondata sulla collaborazione fattiva di partiti, pur divisi su altri problemi. Ora la giunta formata da socialisti e comunisti, con l'appoggio esterno dei repubblicani potra' avviare la realizzazione del programma (steso in accordo anche coi socialdemocratici), programma che e' il coerente sviluppo di quanto gia' realizzato o predisposto negli ultimi anni: i problemi sono ancora enormi, anche perche' complicati dalla crisi economica generale e dal continuo logoramento della situazione politica nazionale e delle stesse istituzioni: ma se Roma potra' avere altri cinque anni di buon governo, come fino ad oggi, potra' dimostrare davvero di essere una capitale esemplare per un Paese migliore.

**BILANCIO DEL
VICTORIA**

aumento dei fondi stanziati per i cosiddetti Works Programme.

Un bilancio quindi a prima vista popolare, la cui maggiore entrata fiscale e' costituita dalla tassa sulla "busta paga", aumentata dell'1 per cento, che apparentemente intende colpire i grossi gruppi industriali, senza danneggiare il lavoratore. Ma qui e' forse meglio soffermarsi un pochino: la "payroll tax" e' in fondo una tassa che aumentera' il costo del lavoro rispetto al costo del capitale e quindi a lungo andare incoragera' la diminuzione delle assunzioni. Inoltre, come per le "sales tax", l'aumento si riflettera' sul costo finale del prodotto, risultando in un aumento dei prezzi al consumo che tutti noi pagheremo. Il Governo ha perso d'altra parte l'occasione di aumentare il proprio gettito fiscale con l'unica arma egualitaria in possesso di uno Stato: tassare la ricchezza.

Nel suo primo Bilancio come Premier, Mr Thompson ha anzi assunto misure che vanno in senso contrario, riducendo una delle tasse che piu' coltiva i ricchi, il cosiddetto "Death duties". Inoltre il minimo tassabile per le terre e' stato elevato da \$45,000 a \$100,000 agevolando ancora una volta i proprietari terrieri e privando la comunita' di parecchi milioni.

Cio' e' molto piu' scandaloso quando si guarda alla spesa pubblica contemplata nel bilancio: nel settore dell'edilizia popolare per esempio, il Governo non ha compiuto molti sforzi. Ci son stati aumenti in termini di milioni stanziati, rispetto all'anno scorso, ma questi aumenti non tengono neppure il passo con l'inflazione, risolvendosi in una diminuzione in termini reali tra il 10 e il 20 per cento.

In generale tutta la parte del bilancio riguardante la spesa pubblica, non mostra nessun sensibile migliora-

mento rispetto allo scorso anno, in termini reali, ma solo un adeguamento al corso dell'inflazione.

Globalmente il terzo bilancio Thompson riflette le scelte dei due precedenti, con alcune minori innovazioni, quali una maggior spinta a programmi per l'avviamento professionale, o la creazione di piu' industrie ad alti livelli tecnologici. Si puo' senz'altro affermare, comunque, che questo non e' certo il bilancio austero che il Premier aveva pronosticato negli ultimi tempi.

E' solo un bilancio astutamente concepito, con un occhio (o forse tutt'e due) puntato verso, le elezioni dell'anno prossimo.

(continua da pagina 2)

NUMAS

renti, mentre si ometteva qualunque responsabilita' del governo sia sociale che assistenziale.

Parallelo a questo modo di vedere l'immigrazione e' la progressiva riduzione dei servizi sociali che include accanto a importanti servizi per gli immigrati, come gli interpreti, drastici tagli nell'edilizia popolare, l'abbandono del sistema sanitario alle compagnie assicurative, anche gli ostelli di primi sistemazione sono stati lasciati alle imprese private. Dall'altro lato il governo non mostra ancora nessuna propensione a definire quegli importanti accordi con i paesi d'emigrazione che potrebbero risolvere le questioni pensionistiche e di riconoscimento delle qualifiche professionali o di mestiere.

L'operazione "revisione NUMAS" sembra finora essere stato un esercizio con puri fini demagogici ma scarse disponibilita' a raccogliere le istanze reali scaturite dal dibattito. Occorre perciò seguire con attenzione in che modo la questione dei ricongiungimenti familiari, l'unica ad essere stata ripresa nei commenti del dipartimento, verra' raccolta e concretizzata. La decisione finale sul sistema vera' comunicato alla fine dell'anno dal ministro per l'immigrazione MacPhee dopo consultazione con il "Consiglio Australiano per lo Sviluppo Demografico e gli Affari Etnici".

ALITALIA

tezza del suo compito. E' appunto alla mancanza di competenza e di direzione che sono riconducibili i problemi che abbiamo sommarariamente esposto, non solo ai problemi di ordine sindacale. Farebbe bene la Direzione generale dell'Alitalia - se anch'essa non e' gestita secondo criteri clientelari - a guardare piu' da vicino la situazione australiana e di Melbourne in particolare.

**MELBOURNE
CORSI FILEF**

cipazione anche di nuovi studenti che vogliono iscriversi solo per i mesi di ottobre e novembre).

Per segnare la fine della prima fase delle lezioni e' stato organizzato un incontro sul tema della maternita' come diritto o come imposizione, e dei cambiamenti che debbono verificarsi nella societa' perche' la maternita' sia davvero una libera scelta. Questo incontro avra' luogo lunedì 12 ottobre alle ore 20.00 alla sede della FILEF; verra' proiettato l'interessante documentario a colori dell'UDI "Madre, ma come?".

(continua da pagina 6)

ACTU.

E' ovvio che la destra abbia approfittato di questa occasione, mostrandosi piu' che capace di interpretare le necessita' di tutti quei settori deboli e non organizzati della classe lavoratrice.

Da una parte ha quindi difeso il sistema d'arbitrato seppure criticamente, comunale, e dall'altra ha sottolineato che se necessario potra' essere usata l'arma di azioni sindacali per operare pressioni su questo organismo.

Queste posizioni sono state erroneamente contrapposte a quelle della sinistra. Ma per superare le divisioni all'interno del movimento trade-unionista e per fermare le spinte che vengono da quelle forze del mercato che si adoperano per creare ulteriori fratture all'interno della classe lavoratrice, contrapponendo un settore all'altro si deve saper arrivare alla formulazione di una politica salariale unitaria che dovrebbe includere:

1. L'introduzione della scala - mobile con scatti trimestrali per tenere il passo del costo della vita, tenendo conto che questa deve essere calcolata sulla busta paga-netta, sulla continua diminuzione del salario sociale e sugli aumenti operati ai servizi sociali (sanita', medica, ecc.).
2. Che l'obiettivo prioritario del movimento sindacale, dovrebbe essere quello di perseguire quelle lotte che fanno avanzare e che vanno a beneficio dell'intera classe lavoratrice tralasciando quelle lotte che riflettono interessi corporativi.

Purtroppo questo passo necessario non e' stato preso e si e' invece condotto un dibattito che non riflette la complessita' dei problemi di oggi, confondendo un po' tutti quelli che si aspettavano delle indicazioni precise da questo congresso che ha dato modo ad un certo tipo di stampa di riportare negativamente la posizione della sinistra.

Da questo congresso si deve uscire con l'obiettivo di aprire un dibattito critico sulle varie questioni non affrontate. La sinistra deve poter essere la promotrice di tale dibattito se non si vuole rischiare di arrivare ad una situazione come quella statunitense dove gli interessi di categoria, la frammentazione e la conflittualita' sono sempre piu' una realta'. Tornare alla libera contrattazione e' un grave pericolo se si guarda al futuro e le spese verranno pagate anche da quei settori che sembrano essere piu'avvantaggiati nel breve e medio termine.

La cosa piu' preoccupante e' che oggi sono ancora in pochi coloro che si rendono conto dei pericoli e della gravita' della situazione per poi agire su questa in modo organico ed articolato.

**COMUNICATO
I.N.C.A.-N.S.W.**

L'UFFICIO INCA DI FAIRFIELD SI E' TRASFERITO AL SEGUENTE INDIRIZZO: 117 THE CRESCENT, FAIRFIELD (SECONDO PIANO); TEL: 723 923.

L'UFFICIO E' APERTO IL SABATO MATTINA DALLE 9.00 ALLE 12.00 E OFFRE ASSISTENZA GRATUITA PER DOMANDE DI PENSIONE ITALIANA E ALTRI TIPI DI ASSISTENZA PREVISTI DALLA LEGISLAZIONE ITALIANA E AUSTRALIANA.

I.N.C.A.

**Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

o FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, FAIRFIELD (secondo piano) TEL: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 4.00 alle ore 8.00 p.m.

o ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END, 5031 Tel. 352 3584
Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Ciria La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barba.o

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Ciria La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

ORDER FORM

"IN LUCANIA CON CARLO LEVI"

NAME:

ADDRESS:

NO. OF COPIES: -

AVAILABLE FROM F.I.L.E.F. - 276 Sydney Road, COBURG. 3058 \$10:00 plus postage. (P.O. Box 262)

OFFERTA DI LAVORO

MIGRANT WORKERS COMMITTEE NSW requires services of Typist/Secretary 3 days a week. Fluency in English, Greek or other community languages - advantage.

Good possibility to extend work to full time.

Ring Cherry on 699 2260 or after hours 698 8216.